

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI — ANNO XV - N. 2 - GIUGNO 1982

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70% — Periodico gratuito per i soci

Bologna 1982 - L'Adunata Nazionale

Grandiosa manifestazione di pace e di civiltà

Che cosa hanno scritto di noi i giornali

Abbiamo raggiunto Bologna per dimostrare a noi stessi ed agli altri quanti siamo a pensare in un certo modo, che è poi quello di tanti, i quali, magari, se lo tengono dentro e non lo dicono per paura di sembrare reducisti, forse conformisti.

Ma i molti giovani Alpini dell'Associazione ricordano solo le opere di pace compiute in silenzio, le fatiche e le gioie prodotte da un'amicizia formatasi nell'impegno comune e non hanno sulle spalle guerre e battaglie. E allora?

Se non fosse bastato il numero a far capire il nostro pensiero, questo lo abbiamo rappresentato in tante scritte che ripetono le nostre idee, poche ma chiare, semplici a dirsi ma difficili da realizzare e ancora di più da mantenere.

Inoltre abbiamo portato il nostro rispettoso saluto alle Bandiere dei reparti alpini, ai Mausolei, alle Lapidi che ricordano i sacrifici sofferti a Bologna in pace ed in guerra, pensando di testimoniare così la nostra partecipazione al comune desiderio di libertà nella pace ma anche nella sicurezza.

Pace non di schiavi sottomessi, ma di uomini liberi pronti a sacrifici per mantenere la possibilità a tutti di rimanere tali.

Ma su tutto, perché fosse ben chiaro abbiamo messo la Bandiera, una sola senza concorrenze.

E con il Tricolore al vento (ed alla pioggia) ci siamo guardati negli occhi e nel fisico e se questo accenna a testimoniare anni ed acciacchi, quelli testimoniano la nostra Fede, il nostro



Bologna: Canti ed allegria sotto la pioggia.

Credo, la nostra Fiducia in noi stessi e negli altri Uomini per il bene di tutto ciò che ci unisce e ci rappresenta.

E ci hanno guardato le bolognesi immaginando forse la solita seccatura di piazze rimbombanti per le parole di imbonitori aiutati dagli amplificatori, non pensando invece alla nostra soddisfazione di porgere, caso mai, un complimento alle donne senza troppo sottilizzare su età, vesti, bellezza.

Perché anche se sfiliamo da soli, le nostre donne, sono ai lati della strada e sempre nel nostro cuore.

Le nostre più belle canzoni non sono quelle dove c'è sempre Lei, Madre o Morosa o Sposa?

E Lei non ci saluta mandandoci una stella?

E con loro i figli, piccoli o naioni, o padri anche loro, a seconda dei giochi della Provvidenza.

Con questo bagaglio di sentimenti può l'Alpino non urlare il suo desiderio di Pace, di serietà nell'azione dei rappresentanti nei consessi, di capire che se c'è necessità, lo zaino bisogna portarlo e aiutare chi non può, finché non si sarà ripreso?

Lo zaino va portato da tutti.

Nello zaino c'è la vita con le sue pene e le sue gioie, a sorpresa entrambe, ma sullo zaino c'è la Bandiera e sopra tutti gli Alpini con lo zaino, tutti gli Italiani con lo zaino c'è la PATRIA.

Usiamola pochissimo questa PAROLA grande e rispettiamola perché in essa c'è sudore e sangue, quelli spesi per costruire questo mondo, per difendere una libera civiltà, per onorare la propria famiglia e con questa l'umanità.

P. T.

il Resto del Carlino

Sfilano i piemontesi, i veneti, i friulani, sfila il Sud e sfila il Centro, sfila l'Emilia. E non vedi sfilare dei reggimenti, dei battaglioni, delle compagnie, non vedi sfilare delle associazioni d'Arma. No, vedi sfilare dei paesi. Dei paesi interi, delle terre dove, da sempre, si fa l'Alpino come si è vivi, come si è giovani. In prima linea i vecchi, magari con le mantelline della '15-'18, poi quelli della Grecia e della Russia e poi i ragazzi con i capelli fuori ordinanza. Davanti cantano la Montanara, dietro uno intona «Vado al massimo, vado in Messico».

E vedi passare l'Italia, l'Italia dei paesi, l'Italia della pace. E credi all'invocazione perché è fatta da gente che la guerra l'ha dovuta fare e sa cosa vuol dire. Suonano i tamburi e ti vibra il petto. Il passo è lento, come il ritmo della musica. Sfilano i vivi con i nomi dei Caduti sulle labbra. Sfilano i giovani, che, finalmente, si sentono legati agli anziani per qualche cosa di giusto, senza oppressione o falsi miti. Vecchi, adulti, giovani. Insieme, magari a sbronzarsi senza cattiveria, per cacciare il freddo o i ricordi o la noia. Ma insieme, da sobri, per essere vivi e civili, mansueti, ma non deboli. Viene da pensare che ci sia ancora speranza.

E adesso la sfilata. Passano come un fiume, come il Po, fiume d'Italia. Passano dalla otto di mattina alle 14.40. Un fiume che ha delle sorgenti lontane, sepolte nel nostro cuore. Striscioni, bandiere. Motti, esortazioni. Pace, libertà, onore, cameratismo, affetto, pulizia, lavoro. È questo il volto vero del nostro Paese?

Marco Guidi



CORRIERE DELLA SERA

Questa città che è scarsamente innamorata delle uniformi e non lo è affatto delle retoriche, di solito reagisce alle adunate in maniera sbrigativa: si svuota. Ieri, per il cinquantacinquesimo Raduno nazionale degli Alpini, erano in strada a migliaia. A parlare con i «veci», con i «bocia», con i «così così». A riscoprire che anche il nostro Paese ha una Bandiera. A leggere gli striscioni che aprivano la sfilata di tutti i gruppi: cioè centinaia.

In nessuna manifestazione di militari (o ex militari che siano), la parola «Pace» era stata tanto gridata. Ed è qui, ovviamente, il perché di questa manifestazione a Bologna. Il «corpo» che forse più di ogni altro ha sofferto della violenza di guerre assurde è venuto a incontrare, in una festa di popolo, una delle città più martoriate dalla violenza di un'assurda guerriglia.

Lagorio dirà poi nel suo discorso: «La domanda che sale da Bologna alpina e dal paese reale chiede un'Italia più ordinata e più efficiente».

Bruno Rossi



Il presidente sezionale Masarotti davanti alla lapide commemorativa delle vittime del 2 agosto alla stazione ferroviaria di Bologna.

STAMPA SERA

Perché, qualunque cosa accada, è certo che il raduno degli Alpini si ripeterà, immutabile nella sua coreografia, ad esaltare i partecipanti e a mettere a dura prova l'osservatore che non vuole cadere nella retorica.

In effetti, per il «non alpino», capire lo spirito di questo rito annuale è un esercizio improbo. Mille motivazioni diverse, gente di tutte le categorie sociali.

Qualcuno è venuto per fare una gita, altri per ricordare i giorni duri della guerra e gli amici caduti, altri ancora, semplicemente, per partecipare alla festa.

Ieri hanni sfilato le età più disparate, dai ragazzini con il congedo ancora fresco, ai novantenni. Uniti da chissà cosa in realtà: dalla divisa, dal servizio militare comune, dallo spirito di corpo, dai ricordi.

Silvano Costanzo





Momenti e volti della 55ª adunata alpina di Bologna





Val Tagliamento: il «padre della Julia»

Cento anni di sacrifici e di gloria



Il sen. Lepre mentre taglia il nastro inaugurale della mostra fotografica sulla storia degli alpini, presenti il sindaco di Tolmezzo, il ten. col. Zaro capo di S.M. della Julia e il ten. col. D'Andrea comandante del Val Tagliamento. (foto Julia)

Otto bandiere di guerra, tra le più prestigiose dell'Esercito, quasi tutte decorate di medaglia d'oro, hanno fatto ala a quella del «Val Tagliamento» nel centenario della nascita del più vecchio battaglione, un Reparto che, giustamente, si vanta di essere il «padre» della Julia.

Costituito il 5 ottobre 1882 su quattro compagnie: 69ª, 70ª (con sede a Tolmezzo), 71ª (con sede a Gemona) e 72ª (con sede a Cividale), fu certamente «capostipite» dei tre battaglioni dell'8°, il Reggimento di «papà Cantore».

Nell'albo d'oro del «Val Tagliamento» figurano nomi di località che sanno di leggenda: Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Ortigara, M. Grappa, Ponte Perati, Voiussa, Golico, Tepeleni e poi ancora: Montenegro, Plevlje, Rudo e infine Terremoto del Friuli.

Questa storia di sangue, di eroismo, di sacrifici inenarrabili è consacrata dalle medaglie che ora fregiano la sua Bandiera: un Ordine Militare d'Italia, quattro medaglie d'argento, due di bronzo e una d'argento al valor civile per il terremoto del Friuli e dalle quattro medaglie d'oro individuali attribuite alla memoria del T. Col. Tinivella, del Ten. Di Prampero, del Serg. Gianvitto e del Cap. De Gregori.

Fu detto «Battaglione miracolo» appellativo poi attribuito a tutta la Divisione Julia.

A Tolmezzo, il 24 aprile 1982, a festeggiare i cento anni di fedeltà alle tradizioni del «Val Tagliamento» erano convenuti tutti i Battaglioni della Julia: Gemona, Tolmezzo, Cividale; i Gruppi Belluno, Udine e Conegliano, il Battaglione logistico di Udine e infine i «bocia» del Battaglione «Vicenza». Nel vasto campo sportivo, attorno al quale si affollavano migliaia di Alpini in congedo, di familiari e di cittadini giunti da tutto il Friuli (si calcola fossero 15 mila), le reclute del «3° scaglione 1982» (intitolato al garibaldino medaglia d'oro Pilade Bronzetti, caduto sul Volturno) hanno onorato il «battaglione primogenito» col giuramento alla Bandiera.

C'erano i vessilli di molte Sezioni ANA: tutte quelle del Friuli-Venezia Giulia (Tolmezzo, Udine, Pordenone, Palmanova, Gemona, Cividale, Gorizia, Trieste), ma anche altre venute di lontano (Padova, Treviso, Savona, Genova, Cadore, Bologna, Venezia, Vittorio Veneto) e oltre un centinaio di gagliardetti: una selva di verde e di Tricolori.

Sul palco delle autorità: il Sottosegretario alla Difesa, il Comandante del 4° Corpo d'armata Alpino, il Vicecomandante, il Comandante della Julia, il Presidente Nazionale, Trentini, con un folto gruppo di Presidenti Sezionali e di Consiglieri Nazionali.

«A me la Bandiera» ha ordinato il Colonnello Baraldo, che comandava lo schieramento, e mentre la banda della Julia scandiva l'Inno nazionale, il Tricolore del «Vicenza» retto dall'Alfiere è andato a piazzarsi davanti al palco delle autorità.

Secondo una significativa tradizione, da tempo istituita, una Medaglia d'oro ha pronunciato il discorso alle giovani reclute.

Quest'anno è stata la volta di Paola Del Din, sorella di un'altra Medaglia d'oro, il Tenente degli Alpini Renato Del Din, alla cui memoria è dedicata la Caserma del «Val Tagliamento».

Dopo la morte in combattimento del fratello – come dice la motivazione dell'alta decorazione conferitale – attraversava le linee tedesche ed alleate e raggiungeva il sud. Qui, dopo un corso di addestramento, veniva nuovamente paracadutata al nord, dove compiva atti di leggenda.

Colpisce apprendere come l'amor di Patria – questo alto sentimento così trascurato dai nostri politici – possa trasformare una donna, dalla fragile apparenza, in una eroica combattente. Ma il Friuli – terra della Julia – può riservarci anche queste sorprese. Del resto ad un'altra Medaglia d'oro, Maria Plozner, portatrice carnica, è dedicata una delle Caserme degli Alpini di Tolmezzo.

Dopo le parole di Paola Del Din è iniziata la solenne e commovente cerimonia del giuramento.

E qui la mia mente volava lontano, ai pascoli sopra S. Nicolas, nei pressi di Aosta. Anche quell'11 aprile 1941 era una splendida giornata di sole: davanti a noi le nevi immacolate dell'Emilius, della Grivola e più lontano il Gran Paradiso e la testa del Ruitor. Anche noi avevamo vent'anni e uno sconfinato orgoglio delle nostre fiamme verdi e del nostro cappello alpino.

Quando un possente «lo giuro» mi risveglia dai ricordi, vedo, con gioia, lo stesso orgoglio negli occhi dei nostri ragazzi.

Mi guardo intorno, un po' imbarazzato dalle lacrime che sento spuntare e noto, con sollievo, intorno a me tanti occhi arrossati dalla stessa emozione.

Seguono i discorsi del Sindaco di Tolmezzo, del dott. Craighero, Ufficiale del «Val Natisone» che ricorda i fasti del suo Reparto, del Gen. Poli e del Sottosegretario Scovacricchi.

Dopo la premiazione degli «Alpini dell'anno» Ottorino Petrin e Paolo Leporati è seguita la sfilata per le vie della città.

Alle rappresentanze dei nove battaglioni hanno fatto seguito le Sezioni dell'ANA con in testa le «Portatrici Carniche», Cavalieri di Vittorio Veneto, che hanno sollevato scroscianti applausi.

Una manifestazione alla quale ha partecipato con entusiasmo tutta la città, un entusiasmo – come qualcuno ha detto – che, qui in Friuli, solo gli Alpini sanno ancora suscitare.

Ellegi

28 marzo 1942 - 28 marzo 1982 a Muris di Ragogna

Ricordata la tragedia del «Galilea»



Autorità e rappresentanze presenti alla cerimonia. (foto Julia)

Ancora una volta ha trovato piena manifestazione la conferma dello spirito che lega gli Alpini ai Friulani. Ad una cerimonia semplice e austera ha fatto cornice una notevole partecipazione di persone affluite dal Friuli, da altre regioni ed, anche, dall'estero.

La messa è stata celebrata da monsignor Mauriana affiancato dal parroco don Zanello all'altare costruito sul monte di Ragogna dagli Alpini ed intorno ad esso un picchetto in armi del battaglione «Gemona», la fanfara della «Julia», le autorità e la folla. Dopo la messa, letta la preghiera dell'Alpino, le note del «silenzio» hanno accompagnato la deposizione di quattro corone d'alloro alla lapide dell'altare tra un numero incredibile di bandiere, labari e gagliardetti.

Dopo la lettura del messaggio inviato dall'on. Scovacricchi, sottosegretario alla difesa, impossibilitato ad intervenire, il capitano Federico Buliani, capogruppo A.N.A. di Tarvisio, ha tenuto la commemorazione ufficiale, descrivendo gli avvenimenti di quarant'anni fa attraverso le vicissitudini della campagna di guerra greco-albanese e la tragedia del piroscafo «Galilea» che trasportava anche gli Alpini del battaglione «Gemona». Ha concluso affermando che i valori di ieri hanno retto a tante tribolazioni e che esistono ancora e si rinnovano nell'entusiasmo con cui i giovani vanno ad ingrossare le file dell'A.N.A.

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili e militari. Oltre agli amministratori comunali di Ragogna hanno presenziato, infatti, il presidente del consiglio regionale Colli, il viceprefetto dottor Palladino, il comandante della Julia, generale Madaro, il comandante della legione carabinieri di Udine colonnello Nannavecchia con il capitano Pezzei, il presidente della comunità collinare Melchior, il sindaco di San Daniele Floramo, l'assessore Della Rossa del comune di Udine, unitamente ad altri sindaci e amministratori della zona.

Erano inoltre presenti il presidente dell'A.N.A. di Udine Masarotti, il dottor Franco Brambilla presidente del Touring Club Italiano, l'ingegner Renzo Less presidente dell'A.N.A. di Genova, Alfredo Molinari presidente dell'A.N.A. di Carpi e già coordinatore del programma A.N.A., il Capogruppo A.N.A. di Muris Pascoli e di San Daniele Taboga, il presidente dell'Associazione dei naufraghi del Galilea, cavalier Beppino Del Fabbro, le signore Luisa Castellini e Schiavon dell'Associazione Penne mozze. Tra le altre, ancora una presenza da segnalare, quella di Umberto Mattioli, sindaco di Cerreto di Spoleto, un comune terremotato della Val Nerina, giunto ad accompagnare un assessore comunale a sua volta superstite del Galilea, Dante Sebantini; il vescovo di Crema era invece accompagnato da un altro naufrago, Agostino Vaccari.

T. P.



Celebrazione del 40 anniversario dell'affondamento della motonave «Galilea» (foto Julia)

I superstiti della Comp. C.do «Cividale»

Ritrovarsi 40 anni dopo

Domenica 25 aprile 1982 è una data che non sarà facilmente dimenticata da una cinquantina di reduci dell'ultima guerra.

Sono una parte degli alpini che, nel periodo bellico, hanno prestato servizio alla compagnia Comando del Battaglione «Cividale» dell'8° Alpini.

Per iniziativa di alcuni di loro che, con paziente opera di ricerca, hanno saputo rintracciare, a distanza di oltre 40 anni, nomi e indirizzi dei commilitoni, i superstiti della «Comando» si sono dati appuntamento a Udine.

Volti segnati dal tempo, facce un po' tirate per l'emozione, abbracci, grida di saluto e tanta, tanta commozione.

Questo il sintetico quadro del sagrato del Tempio Ossario, luogo dell'incontro, in quella ridente mattinata di fine aprile.

Una messa celebrata apposta per loro ed in onore e memoria dei tanti compagni non più ritornati dalle campagne di Albania, Grecia, Russia.

Un doveroso e commosso omaggio a tutti i Caduti ospitati nel tempio e al monumento della Resistenza.

Infine un cordiale convivio dove, finalmente, ognuno ha potuto dare libero sfogo all'onda dei ricordi, ai canti alpini di allora e di sempre, alla gioia del ritrovarsi con i fratelli di un tempo.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

All'adunata di Bologna il Sindaco Zangheri, nel suo discorso di saluto agli Alpini, ha, per ben due volte, nominato la «Patria».

Da tempo non sentivamo un «politico» pronunciare questa parola: sembrava cancellata dal loro vocabolario. Ho pensato: vuoi vedere che qualche cosa sta cambiando?

Più tardi, girando per la città, sono passata davanti al Palazzo comunale: tutte le finestre erano pavesate a festa con antichi arazzi rossi.

Gli Alpini li avrebbero preferiti tricolori, perché, per loro, solo il «Tricolore» rappresenta la Patria.

* * *

Nei due numeri precedenti ho parlato del tetto del Tempio Ossario, pericolante a seguito del terremoto. Pronta è giunta, graditissima, la risposta del Presidente della Giunta Regionale, avv. Comelli, che qui riportiamo con sotto il ringraziamento del nostro Presidente.

Egregio Presidente,

Lei ha fatto pervenire a me e penso anche ad altri, i numeri di dicembre 1981 e marzo 1982 del periodico della Sua Associazione.

1) Per quanto attiene al problema della sistemazione del tetto del Tempio Ossario posso precisarLe che il problema, a quanto io ne so, è stato trattato in sede locale fra i vari Enti.

Senza interferire nei piani d'intervento che eventualmente gli stessi potranno andare a predisporre, desidero informarLa che ho suggerito al Rev.do Parroco del Tempio Ossario di adire le vie offerte dalle leggi di intervento per le zone terremotate, essendo pacifico, a giudizio dei tecnici, che il danno è conseguente al terremoto.

Posso precisarLe ancora che il Provveditorato Regionale per le Opere Pubbliche (l'opera è di competenza dello Stato), è stato interessato al problema.

Ora la questione da risolvere è quella del finanziamento (L. 500 milioni) per i quali si attende la nuova legge di rifinanziamento ora all'esame del Parlamento.

2) Per quanto attiene alla pulizia e rispetto del monumento alla Resistenza, Lei sa bene che altri debbono provvedere.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

A. Comelli

Egregio Signor Presidente,

Le sono particolarmente grato per le Sue precisazioni in ordine alla sistemazione del Tempio Ossario, per i suggerimenti fatti pervenire al Reverendo Parroco e per l'interessamento svolto nei confronti del competente Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Ci siamo permessi di farLe pervenire copia del nostro giornale proprio perché eravamo convinti che Lei non ci avrebbe fatto mancare il Suo aiuto in una questione che – anche se non è di Sua specifica competenza – è di importanza Regionale per il grande significato simbolico che l'edificio assume in quella che è stata la «Capitale della 1ª guerra mondiale».

Per troppi anni i supremi valori che tengono unita una Nazione (come in vari articoli la nostra Carta Costituzionale indica quello che da troppi viene chiamato «il paese») sono stati disattesi e i risultati che ne sono seguiti sono ormai sotto gli occhi di tutti.

Siamo certi che Lei, che tanto degnamente rappresenta la Regione madre della «Julia», sarà al nostro fianco – come del resto ha più volte dimostrato – in questa battaglia per ripristinare e difendere il concetto di «Patria» in tutte le sue manifestazioni.

Con i più vivi ringraziamenti.

O. Masarotti

* * *

Puntuale e graditissima mi è anche giunta una bella lettera dei cari ragazzi di Scandiano che – in merito al Parco della Rimembranza – formulano una proposta che faccio mia.

Carissima mula Gigia,

noi leggiamo sempre volentieri sul gionale «Alpin Jo Mame» la pagina a te riservata, dove tu dici sempre delle cose molto giuste.

Nell'ultimo numero del giornale, quello del mese di marzo, abbiamo letto con molto interesse, e anche con dispiacere, che sono scomparsi da tempo i «piastrini» di ferro battuto, nel Parco della Rimembranza di Udine, che recavano ognuno il nome di un soldato caduto nella Grande Guerra, davanti ad un albero a lui dedicato.

Ora i cipressi sono diventati «ignoti», come tanti soldati dei quali non si sapeva neppure il nome.

Il gesto di portare via i piastrini è stato molto ignobile, e fai molto bene tu a dirlo, perché molti udinesi, specialmente ragazzi, non sapranno neppure che quei cipressi erano stati piantati per ricordare i soldati caduti!

Tu ti chiederai come mai noi, ragazzi di III Media, di una Scuola di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, ci interessiamo tanto a questo episodio; il fatto è che proprio in questi giorni stiamo studiando a scuola i grandi sacrifici che fecero i nostri soldati sul fronte del Carso e poi del Piave, dove i ragazzi, poco più grandi di noi, immolarono la loro vita; perciò sentiamo come sia giusto ricordarli! Ma poi c'è un altro motivo: devi sapere che da tre anni noi abbiamo dato vita a una «foresta ideale», piantando o facendo piantare alberi, in varie parti del mondo, che dedichiamo a persone da non dimenticare! E già siamo arrivati all'ALBERO N. 50!

In questo modo così pieno di vita, noi vogliamo dire grazie a chi, con il suo esempio, ci ha lasciato un messaggio di speranza, di fraternità, di pace!

Ad ogni albero noi appendiamo una piccola targa di materiale plastico che facciamo incidere, da un lato col nome della persona a cui dedichiamo l'albero, e dall'altro con un motto. Ne abbiamo poi qualcuno con una bella pietra commemorativa ai piedi, come è quella fatta dagli Alpini di Udine per l'albero che abbiamo donato all'alpino Tomasino, in Val Cornappo.

Ora noi vogliamo farti una proposta: perché non controllare, con i nomi dei Caduti, che i cipressi ci siano tutti (eventualmente ripiantare quelli mancanti) e poi sorteggiare un Nome fra tutti, da appendere a un cipresso? Una targa commemorativa di pietra serena (e tu sai che gli Alpini sono eccellenti ideatori!), ai suoi piedi, potrebbe spiegare e ricordare che questi alberi hanno Tutti *un nome, portato via dagli uomini, ma che essi tengono ben stretto nel loro verde cuore che non inganna e non delude mai, come invece certi uomini...*

Cara Gigia, speriamo che la nostra proposta ti piaccia e che si possa realizzare. Intanto ti mandiamo un affettuoso saluto e un bacio sulla criniera!

La Classe III D - Media «Boiardo»
Scandiano (Reggio Emilia)

Angela, Mauro, Salvatore, Marzia, Stefania, Edith, Guido, Maurinio, Mirko, Silvia, Cristina, Vincenza, Patrizia, Gianluca, Roberto, Claudio, Corrado, Fabrizio, Marco, Massimo, Andrea.

* * *

E, con equina testardaggine, ritorno alla «libera uscita» in borghese. Nelle sedi competenti ci è stato fatto presente che si tratta di una decisione «politica». Solo se numerosi Consigli Comunali ne facessero esplicita richiesta, il Ministero potrebbe riesaminare la possibilità del ripristino dell'uniforme.

Io sono una povera mula e non ho diritto al voto, né posso presentare «ordini del giorno». Ma conosco tanti Sindaci e Consiglieri Comunali che si vantano – e giustamente – di essere Alpini. Tra essi non ve n'è qualcuno che si senta di iniziare questa battaglia?

* * *

All'Assemblea dei delegati svoltasi recentemente a Milano, sono state fornite – ad alto livello – ampie assicurazioni sulla selezione e l'assegnazione dei giovani alle truppe Alpine. Sull'«Alpino» verranno fornite dettagliate istruzioni sul come «recuperare alla naja alpina» i ragazzi dirottati ad altre Armi dalle bizze del «cervellone». Che il S.T. Valditara abbia fatto controllare il «falso scopo»?

La Gigja

CARGNACCO
17-19 settembre 1982

ADUNATA NAZIONALE



DEI COMBATTENTI, PRIGIONIERI E FAMIGLIE DEI CADUTI E DEI DISPERSI SUL FRONTE RUSSO

Nel 40° anniversario della costituzione dell'A.R.M.I.R. assumerà particolare solennità quest'anno il Raduno Nazionale organizzato dal 17 al 19 settembre dall'Unione Nazionale Reduci di Russia, che culminerà con la tradizionale celebrazione a Cargnacco della «GIORNATA DEL DISPERSO».

Il programma prevede:

Venerdì 17 settembre: afflusso dei partecipanti a Grado.

Sabato 18 settembre - al mattino: visita ad Aquileia romana e cristiana ed in particolare al Cimitero degli eroi, dove riposano le salme dei 10 «Militi Ignoti» tra i quali è stata scelta quella custodita nell'Altare della Patria a Roma. *Al pomeriggio:* visita al Sacrario di Redipuglia.

Domenica 19 settembre - ore 9: deposizione di una corona d'alloro al tempietto dei Caduti di Udine, da parte di una rappresentanza di Reduci e di Familiari dei dispersi. *Ore 11:* Celebrazione a Cargnacco della «Giornata del Disperso in Russia» con deposizione di fiori sulla tomba vuota, che ricorda i 100.000 Dispersi nella tragica Campagna, dei quali ben 33.000 Alpini.



Ci leggono e ci scrivono...

19ª Zona Militare - Genova
Il V. Comandante Gen. Br.
Cavallari Pierluigi

Genova 26-4-1982

Caro Ottorino, ho ricevuto oggi l'Alpin Jo Mame! Il tuo gentile pensiero mi fa sentire ancora uno dei vostri e mi ha commosso profondamente. Ti ringrazio sentitamente e ti prego di essere interprete, presso tutti gli alpini della tua bella Sezione, dei miei sentimenti. A te il mio più affettuoso saluto e un caro abbraccio. Arrivederci a Bologna!

tuo Pierluigi

Comando 4° C.A. Alpino - Bolzano
Il Gen. V. Comandante

Bolzano 17-4-1982

Caro Presidente, con grande piacere ho ricevuto il periodico «Apin jo Mame» e ringrazio di cuore per la squisita attenzione. Nel leggere le relazioni e gli articoli in esso contenuti, ho rivisto i nomi di tanti e tanti amici conosciuti durante i primi esaltanti 16 anni della mia vita (tanti sono quelli che coi gradi ti tenente e capitano mi hanno visto inquadrato nella Julia). Le vicessitudini della vita militare e un complesso di circostanze ad esse connesse hanno impedito il mio ritorno materiale nella gloriosa Grande unità, ma ad essa e a tutti gli alpini friulani sono sempre rimasto legato spiritualmente; per questo motivo ho ancor più apprezzato il ricordo inviatomi.

Nell'auspicare ogni migliore fortuna per tutta la bella Sezione di udine, prego gradire il mio caloroso e cordiale saluto.

Con memore pensiero.

Gen. Bendetto Rocca

* * *

LETTERA DALL'AUSTRALIA

Ci è stata recapitata in copia fotostatica una lettera datata 1955 scritta da un alpino emigrato in Australia a una famiglia di Tolmezzo. Autore della missiva è Mario Valle, classe 1932, che tra l'altro scrive: «Quando mi prende forte la nostalgia di voi e del Friuli, prendo il mio cappello d'alpino e me lo metto, mi infonde coraggio, l'orgoglio di essere stato alpino fa sparire ogni paura, ogni triste pensiero...».

L'alpino emigrato in Australia descrive anche la visita da lui fatta al Museo Militare di Camberra, dove sono esposte armi e uniformi di ogni Paese del mondo, almeno una divisa di soldato per ciascuna nazione rappresentata. Immensa fu l'emozione di Mario Valle nel vedere che per l'Italia era stata scelta una sola divisa completa, quella d'Alpino! Gli vennero le lacrime agli occhi e gli amici che lo accompagnavano si meravigliarono. Ma Mario Valle scrive: «Non potrò mai descrivere che cosa provai a vedere quel cappello, quella piuma, quella divisa che anch'io avevo indossato, che mi ricordava le mie montagne e la mia cara Patria così lontana...».

Elezioni al Consiglio Nazionale
A Cesare Buliani subentra Luigi Grossi

Lo Statuto dell'A.N.A. prevede che i 24 Consiglieri Nazionali possono essere rieletti una sola volta.

Evidentemente i compilatori del nostro statuto, più saggi dei «costituenti» della Repubblica, hanno ritenuto indispensabile un periodico rinnovo del nostro direttivo; i nostri «governanti» cioè non sono in servizio «a vita» come i nostri deputati.

Così il 23 maggio scorso il Col. Cesare BULIANI ha concluso il suo mandato di Consigliere Nazionale e, nell'inviare la relazione sugli argomenti trattati nell'ultimo «consiglio» al quale ha partecipato, porge alle Sezioni di Cividale, Gemona, Palmanova, Tolmezzo e Udine il suo caloroso saluto e gli auguri di buon lavoro.

Caro Cesare, un grazie di cuore per l'attaccamento che hai dimostrato in questi anni alla nostra Associazione e per il valido contributo all'attività delle Sezioni Friulane.

Sei stato un vero «Fradi» sempre disponibile, fattivo ed apprezzato per la grande sensibilità, competenza e semplicità.

A nome di tutti, «Alpin jo mame» ti ricambia con affetto i migliori auguri di ogni bene.

L'assemblea dei delegati ha eletto al suo posto il dott. Luigi GROSSI, nato a Udine nel 1921. Ufficiale del 6° Alpini, ha partecipato alle operazioni sul fronte russo con la divisione Tridentina, è stato ferito a Nikolajewka il 26-1-1943 ed è invalido di guerra.

Caro Luigi, dalle pagine di questo giornale, della cui Redazione fai parte, le Sezioni friulane ti porgono i migliori auguri per un proficuo lavoro, assicurando tutta la loro possibile collaborazione.

S. Giovanni al Natisone

Nel 40° Anniversario della partenza per il fronte russo della 3ª Divisione Alpina «Julia»

Ricordi di un ragazzo di allora

Era l'estate del 1942: sotto il rovente sole di agosto vidi salire sulle tradotte, che affollavano la stazione ferroviaria di S. Giovanni al Natisone, i ricostituiti Reparti della «Julia».

Avevo solo quattordici anni; purtuttavia dai discorsi dei «grandi», dai pochi e accorati canti dei «bocia», dai volti seri e tristi dei richiamati, dalle lacrime dei genitori, delle spose, dei figli, compresi – anche nella mia inesperienza – che stavo assistendo ad un evento che avrebbe lasciato una traccia indelebile nella mia memoria.

E convogli su convogli lasciavano quella stazione; ad ogni partenza accorrevo con gli occhi sgranati e meravigliati per vedere quei soldati che andavano in un paese tanto lontano: la Russia del Don e dei cosacchi.

Ad ogni convoglio che partiva tanti addii con la mano, con i fazzoletti. Molti alpini, quando il treno si metteva in moto, cantavano, forse per rincuorare coloro che stavano ad attenderli e se stessi. Ne conoscevo molti, tra quelli che partivano, parecchi già reduci dal fronte greco-albanese e che avevano già vissuto la tragedia di una terribile guerra e che ora si accingevano ad affrontarne un'altra a tante migliaia di chilometri dalla Patria.

Dopo che gli Alpini erano andati via, le loro donne avevano dovuto risolvere le loro diuturne difficoltà: tiravano avanti la casa con tutti i problemi del momento, lavoravano nei campi, nelle stalle, ovunque ci fosse bisogno di braccia, ovunque si potesse guadagnare qualche lira per le tante necessità familiari.

E alla sera, con l'oscuramento in vigore, sferruzzavano per i mariti o per i figli perché, nelle desolate lande, potessero sentire il calore dell'affetto di chi in trepidazione ed angoscia li attendeva.

Le prime notizie dal fronte confermarono, in settembre, che gli Alpini non erano andati sul Caucaso, ma a tamponare una grossa falla dello schieramento nel bacino del Don.

Giunse l'eco dei primi sanguinosi combattimenti: per fortuna, si disse, la «Julia» non era stata impegnata. Ma poi, in dicembre, il bollettino tedesco comunicò che «si era particolarmente distinta». Giunsero gli annunzi dei primi Caduti.

L'attesa delle notizie cominciò ad incupire gli animi, ad ogni «bollettino» si accelerava il battito dei cuori: e i «bollettini» divennero sempre più oscuri e vaghi.

Non si parlava più di resistenza sul Don, ma di «movimenti prestabiliti» tra il Don e il Donez, di «accorciamento del fronte».

Poi giunsero le tragiche notizie della «ritirata vittoriosa».

Uno spaventoso bilancio di perdite. Cominciarono a rientrare i 3300 superstiti della «Julia», a piccoli drappelli, feriti, congelati, con negli occhi, ancora, la visione della marcia allucinante.

E, dopo di loro, il tragico silenzio.

Coloro che non erano stati visti cadere in combattimento, vennero dichiarati dispersi.

Pochi ritornarono, dopo molti anni, dalla prigionia: una prigionia più tragica della stessa guerra.

Agli ALTRI, ai troppi ALTRI, è dedicata una tomba vuota nel Tempio Sacrario di Cargnacco.

Sono passati quarant'anni: molte cose sono cambiate. I giovani di allora compiono sessant'anni.

I giovani di oggi, per loro fortuna, della guerra sanno solo ciò che sentono raccontare dagli anziani.

Ma oggi alla stazione di S. Giovanni al Natisone sono ritornati tutti: i pochi superstiti e, al loro fianco, in ispirito i TANTI che non sono tornati.

Attorno a loro tanti giovani, che portano i cappello alpino con lo stesso orgoglio: un segno di continuità, di una tradizione che non può e non deve morire.

Italo Felcaro
Capogruppo di S. Giovanni al Natisone

IL SALUTO DEL PRESIDENTE SEZIONALE

A quarant'anni di distanza, non si affievolisce il ricordo della gloriosa Divisione Julia in partenza per il fronte orientale.

È una dolorosa memoria della storia patria, ma anche la dimostrazione inconfutabile dello spirito di sacrificio, di obbedienza e di disciplina degli Alpini friulani, il cuivalore è rimasto leggendario e riconosciuto perfino dall'avversario. Il mio saluto va a tutti Voi, presenti a questa significativa manifestazione, nel vivo e perdurante ricordo dei gloriosi caduti con il nostro omaggio ai superstiti, con un ideale abbraccio alle madri, alle vedove e agli alpini orfani, nella certezza che le giovani leve sapranno rettamente interpretare il supremo messaggio di pace, di giustizia, di civile convivenza che tuttora ci tramandano Coloro che hanno perduto la vita sul campo!

Ottorino Masarotti

IL SALUTO DEL SINDACO

Cari Alpini,

è un onore per la popolazione di S. Giovanni al Natisone e per l'Amministrazione comunale porgere un caloroso saluto ed un abbraccio a tutti coloro che, partecipando di persona o avendo concretamente contribuito alla felice riuscita della cerimonia commemorativa del 4 e 5 settembre, hanno compreso l'alto significato di tale celebrazione e ricorrenza.

Accanto al saluto di questa comunità, inoltre, è doveroso un ringraziamento nei confronti dei responsabili della organizzazione per aver voluto scegliere questa località per un punto di incontro commemorativo altamente qualificante e indubbiamente apprezzato da tutti.

Il significato della ricorrenza è riassunto in quelle commoventi parole che si leggono sul monumento posto accanto alla stazione ferroviaria di S. Giovanni al Natisone «Reduci dalla Grecia – partenti per la Russia – qui salutarono il Friuli... molti non lo rividero».

La storia che risulta perenne maestra di vita insegna che accanto alla giusta e tenace condanna di ogni forma di violenza e di guerra, è doverosa la riconoscenza nei confronti di coloro che, ubbidienti al dovere e incuranti del pericolo, hanno saputo dar la propria vita per il conseguimento di un ideale.

La gloriosa Divisione Julia che annovera sul suo labaro i ricordo di tanti e tanti episodi eroici e che suscita commozione e ammirazione in tutti coloro che della storia ne fanno motivo di ricerca e di scelta, viene accomunata in questa celebrazione a quei reparti che, 40 anni or sono, salirono sul convoglio militare lungo l'asse ferroviario Udine-Gorizia per recarsi sul fronte bellico. La ricorrenza del 4 e 5 settembre di conseguenza si riferisce a tutti coloro che saliti sul convoglio... «salutarono il Friuli... molti non lo rividero».

Ma un grazie di cuore vada anche a coloro che, organizzando questa cerimonia, hanno voluto tener desta l'attenzione verso quegli ideali che devono accompagnare il vivere umano e verso quei sacrifici che il perseguimento di tali obiettivi comportano.

Il mirabile esempio dei Caduti sul fronte russo e sugli altri fronti, in definitiva, rimane ancor vivo e continua, non risultando dissacrato dalle nefande e funeste vicende legate ad un terrorismo che non solo nessuno comprende ma che tutti, al contrario, condannano. Quegli ideali e quegli esempi concorrono ad irrobustire la fiducia nel futuro, dissipando timori, incertezze e delusioni.

La limpidezza e spontaneità di questa manifestazione, quindi, se da un lato rigenerano speranze, dall'altro ricreano lo spirito perché in grado di riportarci agli ideali più genuini, alle tradizioni, al ricordo dei nostri padri e a quegli affetti che nessuna trasformazione sociale e culturale può anche in parte attenuare.

È un esempio che la popolazione di questo come degli altri territori comunali non potrà mai dimenticare.

S. Giovanni al Natisone, settembre 1982.

Il Sindaco, Walter Piani

Gli uomini buoni fanno buone le organizzazioni cattive, i malvagi fanno tristi le buone.

Giuseppe Mazzini

Tiro al piattello riservato agli alpini della sezione di Udine

Il Gruppo di Terenzano-Cargnacco si aggiudica il campionato sezionale



La coppia Morassi-Buccino del Gruppo A.N.A. di Terenzano-Cargnacco vincitori della gara di tiro al piattello valida per l'assegnazione del trofeo «G. De Bellis».

Con la partecipazione di 30 tiratori in rappresentanza di 8 Gruppi, si è svolto al Campo di Tiro della S.U.T.A.V. – sito in San Gottardo (UD) – il 4° Campionato Sezionale A.N.A. di Tiro al Piattello valido per L'assegnazione del «Trofeo G. De Bellis».

Il titolo è stato vinto dal validissimo Gruppo di Terenzano-Cargnacco, precedendo nell'ordine i Gruppi di Buttrio e di San Daniele.

Per il titolo individuale si è reso necessario uno spareggio tra Morassi (Terenzano-Catgnacco), Cosivi (Beano) e Gobessi (Pertegada) che si è aggiudicato la gara.

Alla premiazione oltre all'organizzazione Sezionale Max Gobessi hanno presenziato il Gen. Camana e il Consigliere Sezionale Moret, il quale, in rappresentanza del Presidente Masarotti ha ricordato la figura dell'indimenticato G. De Bellis, auspicando una maggiore partecipazione per il futuro di Gruppi al «Trofeo».

Direttore di tiro è stato il Consigliere Sezionale Max Gobessi.

Classifiche di squadra

1° Gruppo A.N.A. di Terenzano--Cargnacco, 36/40; 2° Gruppo A.N.A. di Buttrio, 34/40; 3° Gruppo A.N.A. di San Daniele, 1ª Sq., 33/40.

Classifica individuale

1° Max Gobessi - Gruppo di Pertegada, 39/40; 2° Luciano Morassi - Gruppo Terenzano-Cargnacco, 36/40; 3° Cosivi - Gruppo di Beano, 33/40; seguono altri 27 tiratori.

Una delegazione svizzera visita le zone terremotate del Friuli

Il 12 maggio abbiamo ricevuto la visita di un gruppo di cittadini svizzeri membri del Centro Assistenza Stranieri di Basilea. Come si ricorderà tale Istituto ha raccolto una considerevole somma, che ci è stata consegnata da P. Slongo, per l'opera di ricostruzione del Friuli.

In questo Centro svolge la sua opera da molti anni al S.ra Elisabetta Adduca, originaria di Moggio Udinese, la quale era impaziente di far toccare con mano ai colleghi la realtà del Friuli, non sempre riportata dalla stampa con esatta luce.

A sei anni di distanza dal sisma, questa delegazione ha voluto prendere atto di quanto è stato fatto dagli Alpini e dagli Enti competenti nella ricostruzione.

Accompagnati da nostri Soci, gli Svizzeri hanno visitato Venzone, il complesso di Portis, Gemona, il Centro per Anziani di Osoppo realizzato dall'A.N.A.-A.I.D. (Associazione Nazionale Alpini e Agenzia per lo Sviluppo Internazionale) delegata dal Congresso degli Stati Uniti per la ricostruzione di opere pubbliche a carattere sociale ed educativo in favore del Friuli.

A pranzo, che si è tenuto a S. Daniele, accolti dal Capogruppo cav. Taboga che ha fatto gli onori di casa, il Sindaco della Città prof. Floramo ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale ed ha ripercorso brevemente le tappe del dopo terremoto, ponendo in risalto l'enorme contributo dato da molti enti ed associazioni sparse nel mondo.

Nel pomeriggio la visita al Centro per Anziani di S. Daniele e a quello di Maiano dove è stata riservata una particolare e graditissima accoglienza da parte dei dirigenti ed ospiti del Centro stesso.

In serata a Udine, nella Sede della Sezione, il Presidente Masarotti ha dato il benvenuto al gruppo, rinnovando espressioni di gratitudine di tutti gli Alpini, ha quindi preso la parola il delegato della Chiesa Cantonale di Basilea cav. Guido Provini il quale ha espresso il più vivo compiacimento ed ammirazione per quanto è stato fatto dopo una così immane tragedia.

La ricostruzione ha implicato una mole di lavoro ed un impegno tale che ha riconfermato in loro la stima e l'ammirazione per i Friulani che già avevano conosciuto nei nostri Emigrati in Svizzera.

Il cav. Provini ha pregato il nostro Presidente di farsi interprete della loro soddisfazione, per quanto lodevolmente svolto, a tutti gli Alpini Italiani.

Al commiato si è avuto uno scambio di doni e voti augurali.

VITA DEI GRUPPI

Assemblee dei Gruppi: Continua il bilancio dell'«azienda A.N.A.» per il 1981

NIMIS

Presso la trattoria Vizzutti di Torlano è stata tenuta l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo che aveva all'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali oltre alla proposta per un candidato al consiglio sezionale.

Ha presieduto i lavori Giosuè Morgante mentre fungeva da segretario il socio Micottis Bruno. Il capogruppo Barchiesi Alessandro ha svolto una dettagliata relazione dalla quale è risultato come il gruppo abbia svolta una intensa attività partecipando con il proprio gagliardetto alle manifestazioni di Cargnacco, Muris, Bernadia, Trento, Codroipo oltre che al pellegrinaggio all'Ortigara ed alla adunata nazionale di Verona. Al termine dei lavori le urne hanno dato un responso quasi unanime per la riconferma di Barchiesi alla carica di Capo Gruppo mentre gli sono stati affiancati quali collaboratori nel consiglio direttivo i soci: Berra Enrico, Comelli Alessandro, Bressani Ennio, Mauro Luigi, Bressani Walter, Comelli Primo e Colavizza Alberto.

PERCOTO

L'assemblea annuale ordinaria del Gruppo è stata convocata alle ore 20,15 del dodici dicembre scorso presso la scuola materna di Percoto per discutere un ordine del giorno che prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali.

Ha presieduto l'assemblea il consigliere sezionale cav. Italo Felcaro. La relazione morale e le comunicazioni del Capo Gruppo Voncini Mario sono state dettagliate ed esaurienti nell'elencare tutte le manifestazioni cui ha partecipato una rappresentanza del Gruppo di Percoto oltre a quelle organizzate in loco quali la Veglia verde e la Messa per i Caduti. Al termine della riunione lo spoglio delle schede ha riconfermato alla carica di Capo Gruppo il socio Voncini Mario e sono stato eletti consiglieri i soci: Berini Giovanni, Cavallo Pierino, Dentesano Valdino, Filiputti Germano, Milocco Francesco, Molinaro Mario, Novello Ado, Pirria Alido, Sirch Dante e Todaro Luigi.

TALMASSONS

Ha avuto luogo il dodici dicembre scorso presso un pubblico esercizio locale l'assemblea annuale del gruppo che doveva ascoltare la relazione del capo gruppo sull'attività svolta oltre a discutere sui programmi futuri. Presiedeva i lavori assembleari il consigliere sezionale Passon Renzo mentre fungeva da segretario il socio Cum Ezio.

La relazione del capo Gruppo Cian Guido svolta davanti ad una settantina di soci ha toccato tutti gli aspetti più salienti dell'attività del Gruppo che ha partecipato all'adunata nazionale con 53 alpini ed è stato promotore di una bella iniziativa teatrale a favore degli anziani del luogo, oltre nutarualmente ad aver partecipato a numerose cerimonie sezionali e locali.

* * *

RICORDANDO ARMANDO CIANI

Nel marzo del 1982 è salito al paradiso di Cantore, Armando Ciani, ex capogruppo di Talmassons.

Lo ricordano con affetto e nostalgia il suo successore Guido Cian e tutti gli alpini del Gruppo al quale per tanti anni egli aveva dato tutta la sua attività, trascurando perfino la famiglia, quando c'era da organizzare qualcosa per i suoi Alpini.

Nel 1980, appena aveva visto che, anche senza la sua preziosa presenza, il suo successore cominciava a «cavarsela da solo» si era tirato in disparte, quasi in punta di piedi, ma sempre pronto a «dare una mano» a collaborare senza apparire.

Al suo ultimo viaggio erano presenti tutti i «suoi» alpini; alcuni erano restati a casa dal lavoro, per non mancare all'ultimo addio. E Armando Ciani, fiero alpino della nostra terra sarà sempre presente in mezzo a loro, nel loro cuore. Armando, mandi!

UDINE CENTRO

Il tredici dicembre scorso, presso la sala consigliare della provincia (g.c.) si è riunita l'assemblea annuale del gruppo per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali. Ha presieduto i lavori il consigliere sezionale Orlando Moret cui gli è stato affiancato quale segretario il socio Giacomo Cecotti. La relazione del Capo Gruppo Roberto Toffoletti è stata sintetica ma molto dettagliata ed ha posto in risalto la multiforme attività svolta dal Gruppo nell'anno trascorso. È stata evidenziata la partecipazione di una rappresentanza del gruppo alle manifestazioni sezionali oltre a quelle nazionali dell'Ortigara, dell'Adamello, all'adunata della Julia a Teramo oltre ovviamente all'adunata nazionale di Verona e ad una gita sociale a chioggia. Drastico poi è stato Toffoletti nell'affermare l'indisponibilità del suo gruppo per il 1982 a partecipare alle «sagre» alpine, concentrando invece la partecipazione per le manifestazioni di Muris, Bernadia, Pramollo, Cargnacco e S. Giovanni al Natisone. Dovrà essere pure valorizzata e potenziata la fiaccolata del 4 novembre. Al termine dell'assemblea le urne hanno dato il seguente responso: Toffoletti Roberto riconfermato Capo Gruppo mentre quali collaboratori nel consiglio sono stati affiancati i soci: Albertini Lionello, Bisaro Antonio, Bonassi Sergio, Buttazzoni Bruto, Bizzarini Arcangelo, Ceschiutti Otello, Cerutti Franco, Di Lena Benito, Di bella Adriano, De Lillo Vincenzo, Criscuoli Lino, Desinano Luigi, Fabello Ferruccio, Franceschinis Renzo, Flaibani Aurelio, Marcon Renè, Marini Armando, Pinna Battistino, Pietrowski Giuseppe, Sartori Francesco, Taddio Rodolfo, Turci Walter, Zoratti Guerrino, Zorzettig Emilio. La forza del Gruppo per il 1981 è di 382 soci.

COLLALTO

Presso la casa Gastaldo di Collalto si è riunita l'assemblea ordinaria annuale per discutere un ordine del giorno ch prevedeva anche la elezione delle cariche sociali. Presiedeva i lavori il vicepresidente sezionale Carlo Tonchia mentre fungeva da segretario il socio Peressotti Franco. Il Capo Gruppo Morgante ha svolto la relazione evidenziando l'attività svolta dal Gruppo fra cui spicca oltre alla partecipazione alle varie manifestazioni sezionali l'intitolazione di una piazza di Collalto a Nicolò Gastaldo. Una manifestazione molto ben riuscita il cui merito va a tutti i soci oltre che ai bravi organizzatori. Al termine dell'assemblea si è proceduto alla votazione per il rinnovo del consiglio che ha dato i seguenti risultati: alla carica di Capo Gruppo è stato riconfermato Giosuè Morgante, mentre gli sono stati affiancati quali collaboratori nel consiglio i soci: Boschetti Igino, Del Negro Giovanni, Di Giorgio Edoardo, Gastaldo Vanni, Manzano Livio, Peressotti Franco e Calistri Luigi.

FLAIBANO

Il diciotto del mese di dicembre è stata convocata l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo presso la sede della latteria per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva anche l'elezione del consiglio e del Capo Gruppo. Ha presieduto l'assemblea il consigliere sezionale Aurelio Savioli al quale è stato affiancato il socio Odorico Erbino per le funzioni di segretario.

La relazione morale del Capo Gruppo Picco Valentino si è incentrata sull'attività svolta dal gruppo durante l'anno trascorso evidenziando tutte le partecipazioni con propri rappresentanti alle varie manifestazioni sezionali e di Gruppi, con un cenno particolare alla festa dell'emigrante promossa dal comune e gestita e coordinata dal gruppo alpini locale. Non è mancato inoltre una accenno al vasto programma per il 1982. Al termine dell'assemblea, lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati. Il Capo Gruppo Picco Valentino è stato riconfermato nella carica mentre il consiglio è stato ricomposto con i seguenti soci: Picco Silvano, Bevilacqua Graziano, Picco Franco, Zanini Dante, Castellano Francesco, Del Degan Erasmo, Castellani Enrico, Tomadini Maurizio, Burelli Bernardino, Fabbro Marino e Picco Osvaldo. La forza del Gruppo per il 1981 è di 81 soci.

LAUZACCO

Nella sala del Municipio (g.c.) si è svolta l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo per l'approvazione della relazione morale e finanziaria per l'anno 1981. Ha presieduto i lavori il consigliere sezionale Italo Felcaro con la collaborazione del segretario Novello Nerino.

Il Capo Gruppo Govetto Ferruccio ha svolto la sua relazione morale soffermandosi sull'attività svolta e sulla partecipazione di alcuni rappresentanti alle varie manifestazioni alpine.

Ha sottolineato in particolare i festeggiamenti per il 25° anniversario di fondazione del Gruppo tenuta il 26 aprile 1981 ed il cenone dell'amicizia che è molto ben riuscito presso un noto ristorante locale. Ha fatto pure un breve accenno ai programmi del 1982 con particolare riferimento all'adunata di Bologna ed a quella di S. Giovanni al Natisone per il 40° anniversario della partenza della Julia per il fronte russo. La forza del gruppo per il 1981 è di 62 soci.

RACCHIUSO

Il 19 dicembre 1981 ha avuto luogo presso «La Baita» di Racchiuso l'annuale assemblea ordinaria che è stata presieduta dal consigliere sezionale Tosolini Luciano. Fungeva da segretario il socio Parusso Ermes.

Il Capo Gruppo Lenchig Romeo ha svolto la realzione morale sull'attività del Gruppo. evidenziando oltre che la puntuale partecipazione di una rappresentanza del gruppo alle varie manifestazioni alpine locali. anche a quella nazionale di Verona ed in particolare alla organizzazione della seconda edizione della staffetta alpina di Racchiuso.

Poiché erano previste anche le elezioni del consiglio direttivo, al termine dell'assemblea si è provveduto allo spoglio delle schede che hanno visto riconfermato alla carica di Capo Gruppo il socio Lenchig Romeo mentre gli sono stati affiancati, quali collaboratori i soci: Guion Lino, Parusso Ermes, Guiatti Luigi, Mingone Celso e Mingone Enzo.

PERTEGADA

Il 19 dicembre 1981 presso la sede del Gruppo è stata convocata l'annuale assemblea ordinaria per trattare un ordine del giorno che prevedeva oltre alla relazione morale e finanziaria anche la partecipazione all'adunata di Bologna, l'aumento della quota associativa e il problema dell'arredamento della nuova sede.

Presiedeva i lavori il consigliere sezionale Orlando Moret coadiuvato dal socio Morsanutto Giovanni in qualità di segretario.

Il Capo Gruppo Raoul Gobessi ha svolto la relazione morale incentrandola sull'attività svolta dal Gruppo durante l'intero anno 1981.

Ha evidenziato come il gruppo abbia partecipato a numerose manifestazioni organizzate dalla sezione o dai gruppi vicini riservando un particolare accenno alla manifestazione organizzata dal Gruppo con un incontro pasquale con i bimbi della Scuola Materna ed alla cerimonia della translazione dei resti di soldato ignoto dal cimitero di Pertegada al Monumento ai caduti di Latisana.

Non è mancato un accenno ai programmi futuri fra i quali resta l'impegno dell'arredamento della sede.

La forza del Gruppo per il 1981 è di 79 soci.

LATISANOTTA

Il Gruppo si è riunito per l'assemblea annuale il 19 dicembre 1981 presso l'oratorio parrocchiale allo scopo di deliberare su un ordine del giorno che prevedeva un vasto programma futuro oltre che ascoltare la relazione morale e finanziaria per l'anno 1981.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato il consigliere sezionale Gobessi Massimiliano mentre fungeva da segretario il socio Masolini Elvio. Il Capo Gruppo Giacomo Perosa ha svolto la relazione morale evidenziando tutte le manifestazioni alle quali il gruppo ha partecipato nel 1981 e programmando per il futuro un intervento del gruppo per le opere di manutenzione del monumento ai Caduti. la forza del Gruppo è di 57 soci per il 1981.



Segnacco: L'intervento del presidente sezionale Masarotti durante i lavori dell'Assemblea. (foto Musella)

SEGNACCO

Preso la scuola materna di Segnacco si è riunita, il 26 dicembre scorso l'assemblea annuale ordinaria per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva oltre alla relazione morale e finanziaria anche il rinnovo delle cariche sociali.

Ha presieduto i lavori dell'assemblea il presidente sezionale Ottorino Masarotti con la collaborazione del vice presidente della Sezione udinese Carlo Tonchia mentre fungeva da segretario il socio Mario Caliz. La relazione del Capo Gruppo Gino Foschiatti ha evidenziato la buona attività del Gruppo che ha partecipato con propri rappresentanti a circa una ventina di manifestazioni alpine organizzate dalla sezione o dai gruppi oltre a quella nazionale di Verona. Ha pure messo in risalto la celebrazione del Natale alpino presso la scuola materna che è molto ben riuscito. Fra i programmi futuri c'è stata la proposta di organizzare una festa della solidarietà alpina.

Al termine dell'assemblea è stato fatto lo spoglio delle schede per il rinnovo delle cariche sociali che ha dato il seguente risultato: alla carica di Capo Gruppo è stato eletto il socio Cragnolini Renato mentre gli sono stati affinacati quali collaboratori nel consiglio i soci Milisso Giacomo, Cattarossi Orlando, Modesto Romeo, Macor Guerrino, Gatti Lauro, Gatti Renzo e Foschiatti Gino. La forza del gruppo al 1981 è di 98 soci.

SCLAUNICCO

Il Gruppo si è riunito in assemblea annuale ordinaria il 19-12-1981 prsso la sala della latteria sotto la presidenza del consigliere sezionale Bruno Ventulini coadiuvato dal segretario Zorzini Adriano.

All'ordine del giorno figurava anche il rinnovo delle cariche, per cui, dopo la relazione del Capo Gruppo Coppino Luciano sull'attività svolta ma soprattutto sui programmi per il 1982 che prevedeva un impegno per la ristrutturazione del monumento ai caduti, si è passati alle votazioni che hanno dato il seguente risultato:

Coppino Luciano è stato riconfermato Capo Gruppo mentre i seguenti soci sono stati nominati consiglieri: Zorzini Adriano, Repezza Attilio, Fantino Roberto e Serafini Sergio.

PASSONS

Nella fiammante «casa degli Alpini» ancora fresca di vernice, si è riunito in assemblea annuale ordinaria il Gruppo di Passons per discutere su un vasto ordine del giorno che prevedeva anche la relazione morale e finanziaria per l'anno 1981.

Presiedeva l'assemblea il socio Degano Gianni con la collaborazione di Marotta Federico quale segretario.

Il Capo Gruppo Diego Cuttini ha svolto la relazione incentrandola soprattutto sulla realizzazione e sull'avvenuta inaugurazione della Sede sociale che torna a vanto ed orgoglio del gruppo locale.

Non ha mancato di elencare le riuscite altre manifestazioni organizzate dal gruppo quali: l'incontro per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema degli handicappati e la festa dell'anziano.

Il Gruppo ha una forza per il 1981 di 121 soci.

COIA

Alle ore 11,30 del 20 dicembre scorso, presso la sede sociale, si è riunita l'assemblea del Gruppo per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva fra l'altro la relazione del Capo Gruppo Remo Del Medico e le sue dimissioni.

Erano presenti oltre una trentina di soci sui quaranta invitati, sotto la presidenza di Giosuè Morgante e con la collaborazione del segretario Elio Cristaldi. Del Medico Remo ha svolto la relazione incentrandola sull'attività svolta dal gruppo e sulla partecipazione alle varie manifestazioni alpine. È stato ovvio che la maggior parte della relazione si è svolta sulla costruenda sede; argomento questo trattato anche dal Vice Capo Bruno Job che ha relazionato sullo stato di avanzamento dei lavori. Dopo aver motivato le ragioni delle dimissioni si è passati alle elezioni che hanno visto eletto alla carica di Capo Gruppo il socio Antonio Toffoletti. Fra i programmi futuri è stata indicata come data il 20 giugno 1982 per l'inaugurazione della nuova sede.

BEANO

L'assemblea annuale ordinaria del Gruppo si è riunita presso un pubblico esercizio del luogo alle ore 20 del 23 dicembre scorso sotto la presidenza del socio Pasian Angelo e con la collaborazione del segretario Dreolini Luigi. Era presente anche il consigliere sezionale Savioli Aurelio. Il Capo Gruppo Mizzau Santo ha svolto la relazione morale puntualizzando tutte le manifestazioni alle quali ha partecipato il gruppo e rilevando la buona riuscita della cena sociale. Il gruppo inoltre ritiene fondamentale la partecipazione alle adunate programmate dalla sezione e a quella nazionale. La forza del gruppo per il 1981 è di 59 soci.

MERETO DI TOMBA

L'assemblea annuale ordinaria del Gruppo ha avuto luogo il 26 dicembre scorso presso un esercizio pubblico di Mereto ed aveva all'ordine del giorno oltre alla relazione morale anche le dimissioni del capo gruppo e la sua sostituzione. Ha presieduto i lavori il consigliere sezionale e delegato di zona Zanini Dante assistito dal segretario Ponte Vinicio.

Dopo la relazione morale del Capo Gruppo dimissionario Del Mestre Noncello che ha evidenziato la partecipazione del gruppo a molte manifestazioni alpine oltre che a quella nazionale di Verona, si è proceduto all'elezione del nuovo Capo Gruppo che è risultato il socio Rovere Tarcisio. Durante una breve discussione sui programmio futuri, si è accennato alla necessaria riparazione del monumento ai caduti sito in Tomba di Mereto.Era presente fra le autorità inviate il cav. Ruggero Del Mestre, Presidente della Sezione di Mereto dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. La forza del Gruppo per l'anno 1981 è di 120 soci.

GODIA

Il 26 dicembre scorso, si è riunita l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo, sotto la presidenza del consigliere sezionale Moret che aveva quale collabo-

ratore segretario il socio Bianco Valter.

Il Capo Gruppo Vittoretti Bruno ha svolto la relazione morale elencando tutte le varie manifestazioni alle quali ha partecipato una rappresentanza del Gruppo con il gagliardetto. Ha citato altresì la riuscita cena sociale e la buona partecipazione alle manifestazioni del 4 novembre. Si sono svolti parecchi interventi di soci formulanti proposte per il futuro. La forza del Gruppo per il 1981 è di 71 soci.

CARPACCO

L'assemblea annuale ordinaria del Gruppo si è svolta il giorno 29 dicembre 1981 presso un pubblico esercizio locale sotto la presidenza del delegato sezionale Zanini Dante e con la collaborazione del segretario Pasini Lauro. La relazione morale del Capo Gruppo Burelli Bruno ha evidenziato l'attività del Gruppo svolta nell'anno concluso che è stata intensa come partecipazione con propri rappresentanti e gagliardetto a numerose manifestazioni alpine. Ha avuto anche un buon successo la cena sociale e la partecipazione all'adunata di Verona che ha visto la partecipazione di ben 50 soci sui 72 che conta il Gruppo quale forza per il 1981. Non è mancato un accenno quale impegno futuro per la definizione di una area pubblica da destinare alle varie attività dei frazionisti di Carpacco.

RIVIGNANO

Presso la sala parrocchiale di Campomolle alle 20.30 del 15 gennaio scorso, si è svolta l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva oltre alla relazione morale e finanziaria anche alcuni programmi futuri quali i lavori di ristrutturazione della chiesetta dei Falt. La relazione morale del bravo Capo Gruppo Tonizzo Onelio ha spaziato su tutta la multiforme attività svolta dal Gruppo nel 1981. Ha posto in evidenza infatti come il Gruppo sia stato impegnato quasi tutti i sabati dell'anno per i lavori di ristrutturazione della chiesetta dei Falt; abbia partecipato a numerose manifestazioni alpine sezionali e nazionali; sia stata organizzata la gita del gruppo con i familiari a Paularo e Ravascletto alla quale hanno partecipato ben 350 persone fra soci e familiari;sia stata organizzata la 12ª edizione del trofeo Gallino di Bocce.

I lavori dell'assemblea sono stati presieduti dal consigliere sezionale Savioli Aurelio mentre fungeva da segretario il socio Bertoli Cesare. La forza del gruppo per il 1981 è stata di 186 soci.

PAGNACCO

Il 17 gennaio scorso presso la sala Acli di Pagnacco e con la presidenza del consigliere sezionale Tosolini Luciano Coadiuvato dal segretario Mainardis Bruno ha avuto luogo l'annuale assemblea ordinaria del gruppo che doveva discutere sentire la relazione morale e finanziaria per l'anno 1981. Il Capo Gruppo Giorgiutti Italo ha svolto la relazione incentrandola sull'attività svolta dal gruppo dalla quale è emersa la partecipazione di una rappresentanza del gruppo con il gagliardetto a varie manifestazioni alpine organizzate dai gruppi o dalla sezione. Non ha mancato di accennare ai programmi futuri i quali figura anche l'intitolazione di una via alla Divisione Julia a Pagnacco. La forza del Gruppo per il 1981 è di 147 soci.

ORGNANO

Il Gruppo sì è riunito in assemblea annuale ordinaria alle ore 21 di venerdì 11 dicembre 1981 per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva oltre alla prevista relazione morale e finanziaria del Capo Gruppo anche la elezione del nuovo consiglio direttivo.

Ha presieduto i lavori il consigliere sezionale Giuseppe Comuzzi coadiuvato dal segretario Igino Pavan. Il Capo Gruppo Argangelo Blancuzzi ha svolto un a dettagliata relazione dalla quale è emersa in modo chiaro ed esaltante la multiforme ed intensa attività del Gruppo durante l'anno 1981. Il Gruppo infatti non solo ha partecipato a quasi tutte le manifestazioni alpine organizzate dalla sezione o dai Gruppi vicini, ma ha anche organizzato a sua volta una lodevole attività nell'ambito del proprio paese. Blancuzzi infatti, seppur con un malcelato disappunto per la scarsa parteciapzione di alpini, ha illustrato la bella manifestazione del 7 giugno nel 35° anniversario di fondazione del Gruppo e l'intitolazione delle scuole elementari alla Divisione Julia. Ha posto in evidenza le altre numerose manifestazioni in piena collaborazione con il corpo insegnante della scuola elementare quali: la recita natalizia; la manifestazione del IV novembre; la festa degli alberi patrocinata dal gruppo con posa di numerose piante nel giardino del plesso; le due serate con il coro della Julia e con la scolaresche di Orgnano. Insomma una mole di attività che ha polarizzato attorno al Gruppo orgnanese ed al suo bravo Capo Gruppo non solo l'intera popolazione di Orgnano ma anche delle associazioni locali e soprattutto dell'amministrazione comunale. Al bravo Blancuzzi sono giunte attestazioni si stima e simpatia per il suo gruppo ma anche per lui in particolare da molte persone ed associazioni locali.

Al termine dell'assemblea infatti, quando si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali, l'assemblea ha eletto all'unanimità riconfermando alla carica di Capo Gruppo il bravo Blancuzzi mentre gli ha affiancato in qualità di collaboratori nel consiglio direttivo i soci: Tavano Armando, Micelli Lucio, Micelli Ennio, Pavan Igino, Samaro Livio, Cossio Carlo e Cossio Renato. La forza del Gruppo per il 1981 è di 58 soci.

PASIAN DI PRATO

Sotto la presidenza del vice presidente sezionale cav. Luciano Molinaro, coadiuvato dal segretario Riva Giuseppe, si è svolta, il nove gennaio scorso, l'annuale assemblea ordinaria per discutere un nutrito ordine del giorno che prevedeva tra l'altro anche le decisioni sull'invio nel meridione terremotato di qualche rappresentante del Gruppo per i lavori programmati dalla sede nazionale. Il Capo Gruppo Igino Dell'Oste ha svolto una dettagliata ed esauriente relazione sull'attività svolta dal gruppo nell'anno 1981. Ha esordito dicendo che il consiglio direttivo si è riunito nell'anno ben 15 volte deliberando e discutendo su una cin quantina d'argomenti, ciò per dimostrare che c'è un consiglio attivo e vitale. Ha elencato tutte le manifestazioni alpine cui una rappresentanza del Gruppo ha partecipato citando anche la massiccia partecipazione del Gruppo all'adunata di Verona con ben due pullman carichi di alpini e loro familiari. L'attività del Gruppo è dimostrata dalle manifestazioni di gemellaggio avvenute con gli alpini di Cabia, dalla manifestazione natalizia dell'incontro con gli anziani, dalla collaborazione data alle associazioni locali e dall'illuminazione natalizia della piazza centrale del paese. La forza del Gruppo per il 1981 è di 133 soci.

UDINE-CENTRO

Una bella tradizione il dono Tricolore





Due momenti della semplice, ma significativa, cerimonia.

Il 29 maggio è avvenuta l'intitolazione della Scuola Elementare di via Ronchi, al compositore friulano Luigi Garzoni di Adorgnano. Il Gruppo Udine Centro, come fece nel giugno '80 per la vicina scuola media Valussi, ha voluto donare la Bandiera Nazionale. Questa è stata data dal Capogruppo Toffoletti nelle mani del Direttore didattico, il sig. Liberale, durante una breve cerimonia alla presenza di autorità, alunni, genitori ed al figlio dello scomparso maestro.

Alle parole, che abbondano in queste occasioni, gli Alpini hanno preferito lasciare un segno visibile agli alunni di oggi ed a quelli che si succederanno; nel nastro azzurro che riporta il nome della scuola, campeggia lo stemma dell'Associazione Nazionale Alpini, sempre viva e partecipe nella vita sociale cittadina.

RACCHIUSO

Durì Antonio una vita da uomo e da alpino

Fra gli scopi della nostra Associazione c'è anche quello di mantenere saldi legami con le persone anziane. Se poi gli anziani sono alpini, questi vincoli assumono aspetti più concreti e più affettuosi.

Il Gruppo di Racchiuso, che due anni fa, in occasione dell'Assemblea aveva festeggiato i 90 anni del socio Antonio Durì donandogli una pergamena e una medaglia, ha voluto, quest'anno, che il Capogruppo e il segretario gli andassero a rendere visita per fargli gli auguri del Gruppo e per portargli il bollino associativo.



Il «vecio» Durì Antonio con Romeo Lenchig e Giancarlo Missoni.

Così, alcune sere fa, Romeo Lenchig e il segretario Parusso sono andati a trovarlo a Primulacco dove vive assieme a un figlio e alla nuora in una casa che alcuni anni fa volle costruirsi tutta da solo.

Davanti a un buon bicchiere di vino la conversazione è passata ben presto ai ricordi della giovinezza lontana e della guerra.

Antonio Durì, nato a Cividale il 18 maggio 1880, già a 11 anni ha cominciato il duro calvario dell'emigrante, facendo dapprima il fornaciaio nella vicina Carinzia. Con grandi sacrifici ha appreso il mestiere del muratore: Bonn, Colonia e Solingen sono state le tappe della sua lunga vita di lavoro.

Ha fatto il servizio militare (allora lo chiamavano permanente) dal novembre del 1912 al dicembre del 1913 nel Batt. Cividale, imparando anche a sciare; è stato richiamato nel gennaio del 1915. Con la 20ª Compagnia del Cividale, la notte del 24 maggio, nei pressi del valico di Zagradan, ha attraversato il confine. Fatti segno ad alcuni colpi di fucile sparati dalle guardie confinarie austriache, cadeva colpito a morte Riccardo Di Giusto , il primo combattente italiano caduto nella prima guerra mondiale.

Con la sua Compagnia, Antonio Durì ha partecipato al sanguinoso assalto del Rudecirob del 2 giugno, ed è stato di rincalzo quando il battaglione Exilles ha conquistato il Monte Nero. Durante l'assalto al Monte Rosso ha assistito impotente alla morte di un compaesano quando, arrivati a ridosso dei reticolati, furono investiti dal fuoco delle mitragliatrici rimaste indenni nel bombardamento che doveva precedere l'assalto.

Racconta con orgoglio l'episodio che lo vide portare sulle spalle un commilitone ferito per ben 3 chilometri, nell'infuriare dei combattimenti, fino al posto di medicazione di Volarie, salvandolo così da sicura morte.

Ricorda con simpatia il «suo» tenente, che gli faceva tenere i piedi nel sacco a pelo nelle fredde notti in trincea.

Mentre con la Compagnia è a riposo, viene colpito da una grossa scheggia di bombarda, sotto il «Pan di Zucchero», vicino a Tolmino. Viene ricoverato all'ospedale da campo 021, a Caporetto, dove un vecchio compaesano che fa il «ciaradôr» gli porta da casa polli cotti che vengono sistematicamente fatti sparire dagli infermieri. Passa poi un periodo di convalescenza nei pressi di Monte Berico, al termine del quale viene preso in forza dalla 72ª Compagnia del Tolmezzo, nel febbraio del 1916.

Partecipa alle operazioni di primavera sul Pal Piccolo e sul Pal Grande; dopo un violento attacco austriaco che ha qualche successo partecipa al contrattacco, durante il quale viene riconquistato il famoso «trincerone» e vengono fatti molti prigionieri. Fa da interprete nell'interrogatorio degli austriaci catturati e, a uno Schützen che, riconoscente per essere stato trattato con umanità, vuol regalargli l'ampollina dell'olio per lubrificare il fucile, risponde: «Il mio '91 spara anche senza l'olio!».

La ritirata di Caporetto lo trova a Cuestalta e nonostante l'eroica resistenza a Monte Pura e a Passo Mauria, il batt. Tolmezzo è circondato da preponderanti forze nemiche e deve arrendersi. È il 7 novembre 1917.

Inizia il doloroso calvario della prigionia, che passa per Mathausen e Linz ed ha termine un anno dopo con la capitolazione degli eserciti imperiali.

Antonio Durì rientra al paese dopo una lunga marcia a piedi, l'11 novembre del 1918, festa del Patrono S. Martino, e viene festeggiato con un bicchier di vino offerto da un compaesano che ha salvato miracolosamente una damigianetta dalle frequenti razzie austriache.

Ha lavorato tutta una vita, facendosi onore in Italia e all'estero. Anche ora trova sempre qualche lavoretto da fare, raccoglie le legna e le accatasta per benino; si mantiene aggiornato leggendo, senza occhiali, il quotidiano locale e «Alpin jo, mame».

È molto dispiaciuto di non poter partecipare, quest'anno, all'Adunata di Bologna perché «troppo lontana»; però, se il prossimo anno si farà a Udine, afferma che «se il Signôr mi lasse, 'o sarai ancie jò».

DIGNANO

Una nuova sede e un piccolo Museo

Non si pensi sia solo retorica l'affermare che il comune di Dignano, che conta meno di 3 mila abitanti, ha dato un contributo di sangue, nella prima e seconda guerra mondiale, che pochi possono vantare. Infatti, ben 141 sono i caduti, di cui 75 nella prima e 66 nella seconda. E fra gli eroi spiccano tre figure che il tempo non può offuscare: il tenente colonnello Travani che, alla testa dei suoi alpini arditi, per primo entrò nel 1918 in Trento liberata, il colonnello Cimolino, comandante dell'ottavo in Russia, dalla quale non fece mai ritorno, e il tenente colonnello Giuseppe Zancani, grande mutilato. Tutti alpini, e alle penne nere Gianni Zancani, erede del palazzo omonimo, ha ceduto un'ala da adibirsi a sede degli alpini.

E questi, con in testa il trascinatore di ogni manifestazione, Bruno Rota, capogruppo, e con la collaborazione di una quindicina di volonterosi, in sei mesi, hanno saputo creare una sede davvero molto bella. L'abbattimento di alcune pareti, la sistemazione di soffitti, porte e finestre e servizi hanno dato quattro magnifici vani funzionanti: il magazzino, il piccolo museo, il bar e l'ampia sala di ritrovo.

Nel piccolo museo sono disposte con molto buon gusto le foto delle diverse adunate alpine, del Gruppo fondatore, che risale al 1936, e, procedendo anche in forma con cronologica, l'esposizione di Gruppi alpini del '15-'18; del fronte russo; momenti della guerra sul ponte di legno di Bonzicco, resa di un comando tedesco nel 1918 e incolonnamento di prigionieri tedeschi. Inoltre, spiccano divise e armi della guerra; da ricordare una foto donata da Achille Compagnoni, consuistatore del K2. In un teca è racchiuso il vecchio gagliardetto, dedicato al tenente Pietro Bertolissio, eroe alpino del Pal Piccolo nel 1917. Altre piccozze, boracce, racchette da neve e sci e, sotto gli emblemi in rame di tutti i battaglioni alpini, sovrasta l'entrata del salone la scritta significativa:*O sin une vere famee di alpins.* Nel salone, con il fogolâr caratteristico,

il bar e i quadri del Papa, di Pertini, del tenente colonnello Giuseppe Zancani e del colonnello Cimolino.

E il lunedì di Pasqua, giorno dell'inaugurazione, tutti hanno potuto ammirare la nuova sede.

Dopo la messa, celebrata da don Osvaldo Peressini, c'è stato il taglio del nastro, cui sono seguiti la benedizione, impartita da don Pietro Zuiani, e l'intervento del capogruppo Rota. Il sindaco Zolli ha ripercorso brevemente le tappe della storia della Julia, rievocando la tragica odissea della nave Galilea e la figura del colonnello Cimolino, terminando con queste parole: «Queste sono le tappe salienti di questi figli della nostra terra, che in pace e in guerra seppero dimostrare la loro grande fratellanza alpina».

Il sindaco di Manzano, Lizzi, nativo di Bonzicco, ha quindi donato il diario di guerra (una fotocopia) del colonnello Cimolino, suo compaesano, diario che riuscì a ottenere tramite lo Stato Maggiore.

Numerose le autorità e le rappresentanze presenti all'inaugurazione. Tra gli altri, oltre ai locali amministratori, c'erano l'assessore di Udine Cojutti, il tenente colonnello Giovanni Sedran, il capitano Aleardo Costantini, il cavalier ufficiale Buiatti, in rappresentaneza del presidente della sezione udinese dell'A.N.A. Masarotti. C'erano, inoltre, rappresentanze di Udine centro, San Giorgio della Richinvelda, Flaibano, Carpacco, Spilimbergo e Rive d'Arcano.

CASSACCO

Via Divisione Alpina «Julia»





Il palco con le Autorità e lo scoprimento del cippo. (foto Zerbin)

Una via è stata intitolata a ricordo di quanti hanno servito la Patria appartenendo in pace o in guerra alla «Julia». La cerimonia, il 18 aprile, ha richiamato Alpini e popolazione che, uniti alle autorità intervenute, hanno partecipato attivi allo svolgimento della cerimonia.

Erano presenti, il sindaco D'Antoni, il comandante del presidio gen. Simone, il comandante della «Julia», gen. Madaro e il vice presidente sezionale Luciano Molinaro.

Un picchetto di artiglieri da montagna del Gruppo «Conegliano» ha reso gli onori accompagnato dalla fanfara della «Julia».

Il vicepresidente della sezione A.N.A. di Udine, Luciano Molinaro, ha spiegato il significato della manifestazione. Il sindaco D'Antoni ha espresso la partecipazione sentita della comunità locale da lui rappresentata.

Un rancio alpino è seguito alla austera cerimonia.

MAIANO

Dono al Centro Anziani



La consegna del dono. (foto Julia)

Nell'incontro di quest'anno, il 23 marzo, è stato offerto un complesso giradischi-mangianastri da parte degli Alpini di Majano agli anziani residenti, rappresentati dai novantenni Anna Mingotti e Silvano Trenti.

Con i capigruppo di Majano e Susans una foltissima rappresentanza ringiovanita dagli Alpini della «Julia». La fisarmonica di Nino di Pers ha allietato la giornata.

Assieme al capogruppo Gianpaolo Ciani c'erano il commissario dottor Labia, il segretario comunale Perissutti, gli ex sindaci Schiratti e Floreani.

Alpini, amici e parenti con gli anziani del centro hanno trascorso insieme una giornata di soddisfatta gioia, tanta allegria unitamente agli Alpini in armi ai quali guardiamo con fortissima simpatia e affetto.

Grazie a un «vecio»

Il Consiglio Direttivo, al completo, ha voluto festeggiare il 90° compleanno del Socio, Tito Nicli. Ma non era solo il raggiungimento di questa venerabile età il motivo che ci spingeva a farlo; infatti Nicli è stato il fondatore e per vent'anni Capogruppo A.N.A. di Majano.

Alpino combattente della prima guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto, Cavaliere al merito della Repubblica, per molti anni consigliere e assessore del Comune di Majano, Presidente della Scuola serale professionale di disegno arte e mestieri, sono solo alcuni aspetti della sua personalità.

Dalla visita che gli abbiamo fatto, abbiamo ricevuto un'immagine di uomo semplice, attaccato alle tradizioni alpine, conscio di una vita vissuta nel senso del dovere e pronto a dare il suo insegnamento, frutto dell'esperienza a favore di quanti gli stanno vicino.

Con l'augurio di poterlo avere con noi con il suo vecchio cappello alpino ancora per molti anni, gli rinnoviamo attraverso «Alpin jò mame» il nostro ringraziamento per quanto ha fatto per l'A.N.A. e la comunità.



Tito Nicli.

L'ALPINO

Chi è quest'alpino?
uomo semplice,
uomo d'amore,
uomo che tutto dà
e nulla chiede.
Perché?
perché ama Dio,
ama la natura,
ama la famiglia,
la Patria e il mondo intero.

Augusto Carano

ZUGLIANO

Il Gruppo Alpini dona la Bandiera alla scuola elementare



Il gen. Francesconi consegna la Bandiera al piccolo alfiere.



Il corteo si avvia verso la scuola.

Sabato 15 maggio 1982 il Gruppo Alpini di Zugliano ha donato la bandiera italiana alla locale scuola elementare «A. Zardini». La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10.30 nel cortile della scuola alla presenza di autorità militari, civili e di tanti genitori degli alunni, oltre che naturalmente degli alpini e dei gagliardetti dei gruppi intercomunali di Pozzuolo, Terenzano-Cargnacco e la bandiera della locale sezione dei Combattenti e Reduci.

Dopo un breve discorso introduttivo del Direttore Didattico Zampieri, hanno preso la parola rispettivamente il capogruppo Failutti, il generale Francesconi, il sindaco Stefanoni ed il parroco Di Piazza che hanno spiegato ai ragazzi il significato della bandiera, i valori civico-morali e di libertà che rappresenta, l'impegno personale che ognuno deve dare per onorarla.

I ragazzi della scuola hanno poi tenuto un breve saggio, cantando alcune strofe di canzoni alpine e recitando una breve storia della bandiera italiana. Quindi, mentre il coro di Zugliano intonava la canzone «Stelutis alpinis», il generale Francesconi ha consegnato la bandiera nelle mani dell'alfiere scelto fra gli alunni e si è formato un corteo che si è avviato verso la scuola dove, nell'atrio, è stata posta la Bandiera; ai piedi dell'asta una targa ricordo con la scritta «Il gruppo Alpini di Zugliano alla scuola elementare».

Successivamente, alunni, maestre ed autorità si sono portati in visita alla sede del gruppo dove, alle ore 12, è stata servita per tutti la pastasciutta.

La cerimonia, molto semplice e spontanea, è stata apprezzata da tutti ed in particolare dalle maestre che hanno voluto indirizzare al gruppo alpini la seguente lettera:

«Egregio signor Failutti, sentiamo il dovere di ringraziarLa e di ringraziare di cuore gli amici Alpini per la manifestazione che con tanta simpatia e generosità avete voluto offrirci. La bandiera, che rappreenta il simbolo della pace, della cordialità dei rapporti, dell'impegno per il progresso quale valore eterno ed insostituibile, sarà da noi conservata soprattutto perché è stata donata alla scuola da chi ha saputo seguire i valori più alti e sacrificare per gli stessi ogni interesse personale. L'entusiasmo che avete saputo creare negli alunni è segno evidente che il Vostro è stato un esempio che, nella continuità, dovrà essere seguito. Sono, in fondo, gli scopi e rappresentano il fine di ogni nostro atto educativo. Grazie ancora a tutti e tanti vivissimi auguri che la scuola e la comunità abbiano sempre ad operare insieme».

Maria Vitale, Stacul Cozzi Giovanna, Bucci Maria Giuseppina, Loretta Galloi Driul, Iva Olivo in Franzolini

PASIAN DI PRATO

Scolari in caserma

Gli alunni della scuola elementare di Pasian di Prato, accompagnati dagli insegnanti Lucia Ambrogi, Antonietta De Notaris, Fernanda Fasano, sono stati invitati il 22 maggio nella caserma «XXIX ottobre» di Codroipo, sede del battaglione alpini «Vicenza» della Julia.

L'invito del comandante, ten. col. Ambrogi, era la conclusione di una serie di iniziative volte ad avvicinare la popolazione civile ai militari.

È stata, quindi, una visita di istruzione e di conoscenza con proiezione di diapositive ad illustrazione degli scopi propri delle forze armate, affinché i giovani possano guardare all'istituzione militare con corretta consapevolezza.

È seguita la viva illustrazione di una giornata in caserma. I visitatori si sono dimostrati vivamente interessati formulando moltissime domande al comandante.





Due momenti della visita degli alunni alla caserma XXIX ottobre sede del Btg. Alpini «Vicenza». (foto Julia)

CORMOR

Cippo in ricordo dei Caduti



Il Capogruppo Martinis mentre rivolge il suo breve saluto alla presenza delle Autorità. (foto Zerbin)



Il cippo commemorativo. (foto Zerbin)

L'iniziativa del gruppo ha trovato ricca adesione da parte di autorità, di soci e di popolazione in un momento così grave da spingere tutti ad unirsi per superare gli ostacoli presenti sulla via della pace e della concordia mondiali e nazionali.

Il 3 maggio, in via Cormor Alto accanto alla chiesa dedicta alla Beata Vergine, un cippo ricorda tutti i Caduti ed invita il passante a ricercarne l'esempio ed i valori.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal consigliere nazionale Roberto Prataviera il quale, sottolineato che le controversie dovrebbero essere risolte ad un tavolo, ha ribadito che la vera pace è figlia legittima di quelle libertà che sono garantite soltanto dalla democrazia.

Prima di lui hanno parlato il capogruppo Martinis ed il sindaco di Udine, Candolini, che accompagnava il gonfalone della città.

Due corone sono state deposte, una al cippo, dal sindaco Candolini e dal capogruppo Martinis, ed una alla lapide collocata all'ingresso della chiesa a ricordo dei caduti della borgata dal presidente della regione, Comelli, dal comandante della Julia, Madaro, e dal presidente della sezione A.N.A. di Udine, Masarotti.

Erano inoltre presenti il comandante del presidio militare gen. Simone, l'assessore comunale Della Rossa, il comandante del 27° reggimento artiglieria campale Bacco, il ten. col. dei Carabinieri Panuccio per il comandante della legione, il comandante del secondo gruppo della Guardia di Finanza ten. col. Rizzi, i comandanti del gruppo artiglieria da montagna «Conegliano» ten. col. Venir, del battaglione alpino «Cividale» ten. col. Tua e del «Val Tagliamento» ten. col. D'Andrea, il ten. col. De Lillo, il magg. Canizzaro del battaglione alpino «Gemona», il magg. Parisotto del comando brigata alpina «Julia».

E ancora, il presidente della circoscrizione 7 avv. Musatto, don De Luca, il parroco di San Giuseppe monsignor Cattarossi, i gen. Albertini e Garavini, il rag. Novello per l'ANCR, il col. Nais per l'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, il segretario provinciale dell'ANPI Gobbo, numerosi gruppi A.N.A. con gagliardetti e bandiere.

Un picchetto della brigata «Julia» accompagnato dalla fanfara ha reso gli onori durante la cerimonia e la messa celebrata dal parroco del Cormor don Peressutti sul piazzale della chiesa.

Un rancio ha fatto seguito alla sentita e toccante cerimonia.

RIVE D'ARCANO

Programmi per il 1982

Il 21 marzo gli Alpini, con i propri familiari, si sono riuniti per confermare lo spirito di amicizia che li anima e che ha consentito loro recentemente di produrre un sostanzioso aiuto per i portatori di handicap, e per sentire dal capogruppo Angelo Nicli i programmi da realizzare nell'anno 1982.

Dopo la messa, celebrata da don Antonio Graffi, hanno onorato i Caduti deponendo una corona d'alloro al monumento che li ricorda.

Durante il successivo convivio, dopo l'illustrazione del programma da parte del capogruppo,il sindaco Giovanni Melchior con il saluto dell'amministrazione civica ha portato il ringraziamento per l'iniziativa a favore degli handicappati.

Il vicepresidente della sezione A.N.A. di Udine, Luciano Molinaro, e il capogruppo A.N.A di San Daniele del Friuli, Alberto Taboga, hanno porto il loro cordiale saluto.

La Julia era rappresentata dal ten. col. Mario D'Angelo.



Onore ai Caduti. (foto Gallino)



Il Gruppo posa per la tradizionale foto ricordo. (foto Gallino)

FELETTO UMBERTO

Pasqua con gli anziani

Le tre più anziane «penne nere» del paese, l'84enne Piero Cautero, il 92enne Arturo Zampa ed il 93enne Angelo Gabriele Freschi, hanno avuto la sorpresa, il 27 aprile, di ricevere gli auguri di Pasqua dal capogruppo Mario Righini accompagnato dal segretario Luigi Clemente e da alcuni Soci.

Con bottiglie e colombe tutti hanno festeggiato la giornata ricordando i trascorsi e rinnovando la loro fiducia nell'Associazione che non trascura veci e bocia.

SAVORGNANO DEL TORRE

Cambio della guardia

Gli Alpini del Gruppo A.N.A. hanno eletto un nuovo capogruppo, Gilberto Castenetto, che continuerà l'attività vivace e fattiva del cedente, Angelo Beltramini, che è stato alla guida del Gruppo per ben 25 anni.

È stato un rinnovo voluto dal Beltramini, ma nella continuità che sarà portata da giovani i quali hanno già dimostrato le rispettive capacità partecipando attivamente alle varie iniziatve, volte sempre ad unire con spirito fraterno Alpini e popolazione, proposte dal capogruppo uscente.

A questi il presidente della sezione A.N.A. di Udine, O. Masarotti, ha consegnato una targa preparata a sorpresa dagli Alpini del Gruppo per il capogruppo cedente, accompagnandola con i ringraziamenti e gli elogi della sezione.

Con il presidente Masarotti erano presenti il sindaco di Povoletto, Compagnone, ed il rappresentante del comandante la Julia, ten. col. A. Scubla.

CODROIPO

Nella tradizione la «Festa in famiglia»

La numerosa famiglia alpina di Codroipo non poteva trascurare l'ormai tradizionale riunione avente il solo scopo di favorire il reciproco incontro tra i soci e loro familiari per trarre così da una atmosfera semplice e schietta forza e coraggio per l'indomani. E l'ha fatto il 30 gennaio.

Dopo la messa, celebrata da monsignor Copolutti con il suggestivo accompagnamento del coro «Candotti» in suffragio dei Caduti in pace ed in guerra, un breve corteo; poi il lieto convivio.

Hanno partecipato con il presidente della sezione A.N.A. di Udine, Ottorino Masarotti, il comandante del Battaglione alpino «Vicenza», ten. col. Ambrogi, ed alcuni altri Alpini in servizio.

Doni pasquali

Inoltre, il 20 aprile, il capogruppo Lauro Giavedoni con numerosi soci ha distribuito doni pasquali agli anziani ospiti della casa «Daniele Moro».

Un duo musicale ha aggiunto la freschezza della musica al gentile e gradito gesto alpino.

La spontanea riconoscenza degli ospiti è stata espressa dal direttore sanitario dott. Silvano Soramel.

POZZUOLO

Inaugurata la sede del Gruppo

I soci del Gruppo A.N.A. con un paziente lavoro hanno costruito la propria sede sociale in via 24 maggio a Sammardenchia.

All'inaugurazione, il 23 maggio, è intervenuta una numerosa rappresentanza di Alpini di altri gruppi A.N.A. a congratularsi con il Capogruppo Paolo Tosone ed i suoi collaboratori.

Autorità civili e militari hanno portato il loro vivo compiacimento; tra queste, il ten. col. G. La Bua in rappresentanza del comandante la «Julia», il consigliere regionale R. Dominici, i sindaci di Campoformido, D'Agostini, e di Pozzuolo, Stefanini, che ha inaugurato la sede tagliando il nastro tricolore all'ingresso e scoprendo una lapide.

---

10 modi per uccidere un'Associazione

1) Non intervenite mai né alle riunioni, né alle assemblee.

2) Se intervenite, cercate di arrivare il più tardi possibile.

3) Criticate il lavoro dei Dirigenti e dei Soci.

4) Non accettate mai incarichi perché è più facile criticare che realizzare.

5) Prendetevela se non siete membro del consiglio direttivo, ma se ne fate parte non intervenite alle riunioni e quando vi intervenite non date pareri.

6) Se il presidente chiede il vostro parere su un argomento rispondete che non avete nulla da dire. Dopo la riunione dite a tutti che le decisioni dovevano essere altre.

7) Non fate che quello che è assolutamente necessario ma quando altri si rimboccano le maniche e si prodigano senza riserve, lamentatevi che l'associazione è governata da una cricca.

8) Ritardate il pagamento dei vostri contributi quanto è più possibile.

9) Non prendetevi il disturbo di procurare altri soci.

10) Lamentatevi che sul bollettino non si pubblica quasi mai nulla che interessi, ma non offritevi mai di scrivere un articolo, di dare un suggerimento, di presentare un buon collaboratore.

(da «Lo scarpone Valsugano») **R. V.**

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

COMMIATO

Alle famiglie degli Scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini della Sezione rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BASALDELLA

È deceduto il Socio PETRIZZO ANGELO, classe 1911.

GRUPPO DI BUIA

Sono deceduti i Soci BROLLO PIETRO, classe 1902, di Urbignacco e PAULUZZI FAUSTINO, classe 1909, di Sopramonte.

GRUPPO DI COLLOREDO DI M. A.

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa del Socio DEL DÒ LUIGI, classe 1920. Alpino del 3° Battaglione misto genio, ha partecipato alle campagne di Grecia e di Russia. Invalido di guerra. Decorato con croce di guerra.

GRUPPO DI FLAIBANO

È deceduto il Socio ROTA DOMENICO, classe 1909. Sergente dell'8° Rgt. Alpini. Ex combattente dell'ultima guerra.

GRUPPO DI LUSEVERA



Il Gruppo annuncia il decesso del Socio GRAZIANO GUGLIELMO, classe 1902. Alpino del Btg. Cividale. Benemerito del lavoro.

GRUPPO DI ORGNANO

Il Gruppo prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del Socio CROATTO ADRIANO, artigliere Alpino del Gruppo Conegliano.

Giovane buono, generoso, solidale, è deceduto a soli 39 anni dopo breve malattia.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA



Il Gruppo annuncia commosso la perdita del Socio ROMEO PICCOLI, Sindaco del terremoto e della ripresa di Magnano in Riviera; era un galantuomo ed un amico, che un male incurabile troppo presto ha strappato all'affetto di tutti noi. Ci stringiamo ai suoi familiari rinnovando le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



È deceduto GARDEL GIUSEPPE - Alpino del Gemona - reduce di Grecia e Russia, mutilato di guerra - buono - attivo e generoso. Nel 1978 si meritò il premio «Fedeltà alla Montagna». Riposa nel cimitero di Dordolla al cospetto della «SUA» Creta Grauzaria. Alla moglie e ai figli vive condoglianze.

GRUPPO DI COLLALTO

È tragicamente mancato il Socio ANZIL CANDIDO, classe 1934. Alpino dell'8° Rgt - Btg. Cividale. Il Gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI GODIA



È deceduto il Socio TONUTTI GUGLIELMO, classe 1896, cav. di Vittorio Veneto. Decorato con croce al merito di guerra. Socio del gruppo fin dalla fondazione e suo alfiere.



È deceduto il Socio PERESSUTTI GINO, classe 1917. Alpino del 6° Rgt. Socio generoso ed attivo.

GRUPPO DI BASALDELLA



Annuncia il decesso del Socio Gino Olivo (Sezione Argentina) classe 1918 del 3° Artiglieria Alpina - campagna di Grecia. Emigrato in Argentina nel 1948 era rientrato per partecipar all'Adunata Naz. di Bologna. Per improvviso malore veniva ricoverato nell'Ospedale di Udine ove decedeva dopo pochi giorni, lasciando un gran vuoto fra coloro che lo amarono e stimarono. Ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI TRICESIMO

È deceduto il Socio CONT MARIO - classe 1914 Artigliere del Gruppo Conegliano. Ai familiari vive condoglianze da parte di tutti i Soci.

GRUPPO DI POZZUOLO DEL FRIULI

È deceduto il Socio GORI EGIDIO, classe 1920. Alpino del Btg. Cividale, ha partecipato alla campagna di Grecia. Decorato con due croci di guerra.

GRUPPO DI UDINE CENTRO

Il Gruppo annuncia il decesso del Socio BELLINA LINO ed è vicino al Socio Piccinato Sandro per la scomparsa della mamma.

GRUPPO DI RACCHIUSO

È deceduto il Socio PELLEGRINI SERGIO, classe 1930, vive condoglianze ai familiari.

È deceduto Angelo - PADRE del Socio Remo Rocco - vive condoglianze da parte di tutti i Soci.

Scarponcini

GRUPPO DI BEANO

Al Socio Cisilino Silvio ed alla gentile consorte felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo per la nascita della stella alpina VALENTINA.

Congratualzioni vivissime anche per l'arrivo di STEFANIA a Tiziano ed Ernesto Urban, rispettivamente padre e nonno.

GRUPPO DI DIGNANO

Il Socio Olimpio Zambano e signora annunciano felici la nascita della stella alpina DANIELA avvenuta il 7-3-1982. Partecipano al lieto evento tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI ZUGLIANO

Giuseppe Zonta e consorte annunciano la nascita del secondogenito TIZIANO. Ai genitori le più sentite congratulazioni da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI MAJANO

È nata DEBORAH, figlia del bocia Zamparutti Livio. Auguri dal Gruppo che aspetta l'arrivo del fratellino alpino.

Ueli pa' Lum

Gruppo A.N.A. di Udine--Godia L. 20.000; Gruppo A.N.A. di Dignano L. 3.000; Gruppo AN.A. di Cassacco L. 13.000; Gruppo A.N.A. di Chiusaforte L. 10.000; Gruppo A.N.A. di Pagnacco L. 4.500; Gruppo A.N.A. di Beano L. 6.000; Gruppo A.N.A. di Majano L. 3.000; Gruppo A.N.A. di Magnano in Riviera L. 10.000; Gruppo A.N.A. di Codroipo L. 10.000; Gruppo A.N.A. di «Scarperia» L. 10.000; sig. Campana Vito, Rive d'Arcano L. 3.000; sig. Nicli Angelo, Rive d'Arcano L. 10.000; Scuola Media di Scandiano «3-D» L. 5.000; sig. Baruzzo Antonio L. 3.000; un Socio A.N.A. di Udine-Godia L. 5.000; sig. Venturini Carletto, Basaldella L. 10.000; sig. Colella Rino, Lusevera L. 10.000; Editore Ferrari, Clusone (BG) L. 100.000; sig. Zancanaro Lisa, in memeoria del bisnonno Nello Toso L. 60.000.

Calendario manifestazioni 1982

11 luglio - ORTIGARA: Raduno-Pellegrinaggio A.N.A.

25 luglio - MOGGIO UDINESE: 50° Anniversario del Gruppo.

1 agosto - NEVEGAL (BELLUNO): 6° Campionato Nazionale A.N.A. Marcia in montagna a staffetta.

1 agosto - FORGARIA NEL FRIULI: Annuale raduno a Monte Prat.

22 agosto - RIVE D'ARCANO: Annuale incontro con gli emigranti.

29 agosto - MONTE BERNADIA (TARCENTO): Annuale raduno al Faro della «Julia».

4 e 5 settembre - SAN GIOVANNI AL NATISONE: 40° Anniversario della partenza della Div. Alpina «Julia» per il fronte russo.

12 settembre - VALDOBBIADENE: 11° Campionato Nazionale A.N.A. corsa in montagna.

12 settembre - FLAMBRO: Posa di una targa nella Chiesa di S. Antonio Abate.

25 settembre - S. ANDRAT DEL CORMOR: Giuramento reclute B. Alp. Julia e consegna della Bandiera Nazionale alle Scuole.

26 settembre - FORLÌ: 13° Campionato Nazionale A.N.A. Tiro a Segno.

26 settembre - FLAIBANO: Intitolazione di una Via alla Divisione Alpina «Julia».

3 ottobre - PREMENO (NO): X° Campionato Nazionale A.N.A. Marcia di regolarità in montagna.

3 ottobre - ADEGLIACCO - CAVALICCO: Inaugurazione del Gruppo A.N.A.

3 ottobre - ADEGLIACCO - CAVALICCO: Trofeo di Bocce «Corrado Gallino».

15 ottobre - UDINE: 110° Anniversario della Costituzione delle Truppe Alpine - ore 19.00 S. Messa al Tempio Ossario.

31 ottobre - UDINE: Riunione annuale dei Capogruppo.

4 novembre - Tutti i Gruppi sono impegnati per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria.

6 novembre - UDINE: Passaggio al Tempio Ossario della «Fiaccola della Fraternità» TIMAU-REDIPUGLIA.

A.N.A. - G.S.A. Nucleo di Udine



La 24ª edizione della scialpinistica del Canin

La coppia austriaca Kappeler e Dommeris Hones in 2 ore 4'26" stabiliscono il record del percorso



Le verdi giubbe della fanfara sezionale contrastano con la bianca neve del Canin.

Organizzata dall'A.N.A. e dal gruppo sportivo alpini di Udine, in collaborazione con la brigata alpina Julia, i finanzieri ed i carabinieri di Tarvisio e Sella Nevea, si è svolta il 2 maggio 1982 la 24ª edizione della scialpinistica del monte Canin.

L'abbondante innevamento, favorito anche dalla decisione degli organizzatori di anticipare la data di svolgimento (che di solito cadeva a fine maggio), che ha consentito lo svolgimento dell'intero percorso di oltre 20 Km. (con un dislivello complessivo di 1.200 metri circa) e la nutrita e qualificata partecipazione degli atleti (35 squadre di cui 28 sono arrivate al traguardo), hanno fatto sì che questa edizione risultasse una delle migliori nella storia della competizione, iniziatasi nel 1954 e collocatasi a pieno titolo tra le classiche dello scialpinismo italiano accanto al trofeo Mezzalama (che non si disputa più) ed al trofeo Parravicini.

Al traguardo la coppia austriaca di Linz, Kappeler e Hones, ha stabilito il nuovo record del percorso in 2 ore 4'26", abbassando il precedente record di 9'; alle spalle dei vincitori, a dieci minuti, due italiani, l'azzurro di fondo Carrara ed il biathleta Midali, mentre terzi si sono classificati Rupil e Zangrandi vincitori della edizione del 1979.

La scialpinistica del Canin di quest'anno passerà alla storia non solo per il record della coppia austriaca, ma anche per il fatto che per la prima volta ha gareggiato una coppia femminile. La «storica impresa» l'hanno compiuta Margherita Zandigiacomo e Marisa Castenetto, del G.S.A. di Udine, che hanno percorso i 20 Km. di gara in poco meno di 5 ore e mezzo. La Zandigiacomo non è nuova a queste gare perché, in coppia mista però, disputò anche l'edizione dello scorso anno.

Al traguardo, per gli atleti ed il folto pubblico, le note allegre della fanfara sezionale di Udine.

Failutti

Trofeo Città di Tarcento

Valevole come ultima prova del campionato italiano di corsa in montagna a staffetta

Dal 1979 il Gruppo Sportivo Alpini dell'A.N.A. di Udine organizza a Tarcento una manifestazione sportiva di corsa podistica in montagna, denominata «Staffetta alpina», a carattere competitivo nazionale ed abbinata ai trofei «Città di Tarcento» e «Caporale Severino Bisol».

Ogni anno l'edizione della staffetta richiama numerose squadre, provenienti dalla nostra regione, dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dal Trentino e dalla vicina Jugoslavia. Già in altri numeri di questo giornale abbiamo riportato la cronaca sportiva di questa importante manifestazione; ora però siamo di nuovo su queste pagine per comunicare a tutti i nostri soci che la Federazione Italiana dell'Atletica Leggera - Comitato Nazionale Corse in Montagna - ha stabilito che la terza ed ultima prova del Campionato Italiano di Corsa in montagna a staffetta verrà effettuata a Tarcento il 19 settembre p.v.

Grande è stata la soddisfazione del Gruppo quando si è avuta la notizia ufficiale, anche se tutto questo comporterà una grande organizzazione e collaborazione da parte di tutti i soci.

Tarcento ci vedrà di nuovo impegnati nell'organizzazione di questo incontro sportivo che vedrà la partecipazione di circa trecento atleti provenienti da tutta l'Italia: tutto questo a conferma della nostra serietà di lavoro e di soddisfazione per Tarcento, il G.S.A. e l'A.N.A. Udinese.

Nar.

Campionati sociali

Dante Bassi ha vinto a Fusine il Campionato Sociale di fondo del gruppo sportivi alpini di Udine.

Il vincitore, che per coprire gli 8 chilometri del percorso ha impiegato 30'34", ha preceduto di quasi un minuto Graziano Gardel.

Terzo si è classificato Luciano Marchiol, con un distacco di 1'18" da Bassi.

La tre chilometri per i giovani è stata, invece, appannaggio di Marco Albano (9'15").

Alle sue spalle si sono piazzati Antonella Gregorutti (9'45") e Massimo Raganese (9'55").

Ecco le classifiche. *8 chilometri:* 1) Dante Bassi, 2) Graziano Gardel, 3) Luciano Marchiol, 4) Giovanni Compassi, 5) Aldo Moznik, 6) Antonio Crist, 7) Dino Flaugnatti, 8) Giacomo Petozzi, 9) Ettore Chiandoni, 10) Giuseppe Moznik, 11) Francesco Albano, 12) Roberto Fabris, 13) Luigi Zandegiacomo, 14) Giorgio Cabrini, 15) Paolo Di Bert, 16) Giovanna Del Gobbo, 17) Germano Comuzzo, 18) Maurizio Ordan, 19) Sergio Paludetti, 20) Roberto Arnò.

3 chilometri - Giovani: 1) Marco Albano, 2) Antonella Gregorutti, 3) Massimo Raganese, 4) Federica Moznik, 5) Ennio Della Vedova, 6) Alessandro Paludetti, 7) Gianni Roiatti, 8) Stefano Roiatti, 9) Alberto Moznik.

«LA MARCIAVERDE» DI PICON



Un gruppo di partecipanti alla marcia verde del 1981.

Grande successone questa 8ª Edizione della «Marciaverde» di Savorgnano del Torre, così come del resto anche le precedenti, che ha registrato il solito pienone di podisti e scarpinatori.

Al termine, fedelissimi e addetti alla marcia hanno espresso parole di elogio e lode al «patron» della manifestazione, sig. Dino Flaugnatti.

La «Marciaverde» è entrata ormai nel novero delle classiche che annualmente si ripetono con entusiasmo e ben volentieri. Sarà la primavera, sarà l'aria frizzante e il silenzio delle colline di Savorgnano del Torre, sarà forse la simpatia delle belle figliole che trovi sorridenti ai tavoli d'iscrizione e ai posti di ristoro (la Margherita, la Bruna, la Giuliana, l'Anna e mamma Romana, sempre con i suoi consigli utili).

Degli 850 concorrenti i mattatori sono risultati Renato Bonin e Piero Cusma. Tra le atlete ha brillato ancora una volta Gabriella Tonutti.

Premiazioni: complessivamente sono state elargite 30 coppe. La speciale classifica è stata vinta ancora da «Chei delle palestre» con 103 elementi, seguita dalla formazione «Gazziero» e «GMU» - «UOEI».

Altri gruppi premiati: La Quercia di Mossa, I Bisiachi di Monfalcone, Tricesimo, Caneva, I Leprotti di Pontebba, Gli Amîs dal Taj di Venzone. Un riconoscimento particolare è stato offerto al marciatore Ettore Marotta, in concomitanza con il 57° compleanno.

Insomma, quest'anno pochissimi hanno tradito «Picon».

La Pirkeibeiner Rennet



I soci del G.S.A.: da sinistra Cella Antonio, Chiandoni Ettore, Corisello Elio e Specogna Giuseppe.

Sono ormai cinquant'anni che in Norvegia, a Lillehammer, si svolge una gara di fondo dai requisiti e dalla storia singolare: singolare non tanto per i dati prettamente tecnici quanto perché ai concorrenti viene imposto di portare uno zaino dell'esatto peso di Kg. 5,5, lungo un percorso di 55 Km.

Non è questa una stranezza degli organizzatori bensì un richiamo preciso al fatto storico cui questa gara si ispira: la fuga del re di Norvegia, neonato di Kg. 5,5, dai suoi fedeli trasportato lungo 55 Km. per sfuggire agli invasori danesi.

Il percorso della gara, che rispetta la tradizione anche nella lunghezza, si snoda da Rena a Lillehammer in uno scenario da favola.

Alla magia di una storia antica e commovente si associa quindi il fascino di una competizione nella patria dello sci nordico, rendendo questa gara un richiamo costante per gli sportivi di tutto il mondo e quest'anno, per la prima volta, anche del Friuli. Hanno infatti partecipato i soci del G.S.A. udinese: Cella Antonio, Chiandoni Ettore, Corisello Elio e Specogna Giuseppe, riportando, come è ovvio, un'impressione e un ricordo splendidi, degni di essere conservati nel cassetto delle memorie più belle.

In ponte di cûr

In ponte di cûr 'o soi chi, Signôr.
'O vorès domandâti un plasè.
Fevelìn un momènt dai mei fradis,
di duc' chei che no son come me.

Jo cjamini, 'o viôt e 'o scolti;
'o resoni, s'o vuei puès cjantà.
Lôr invezit àn cent-mîl cjadenis
ch'a l'è dûr di scugnì strissinà.

Tant plui dûr se ur tocje cjamàsi
di bessoi dut chel pês disuman.
E nissun che ur dedi coragjo.
E nissun che ur slungj le man.

Fâs in mût, o Signôr, che podèdin
ancje lôr, come duc', vè le pâs.
E le grande furtune di vivi
come i sans, ancje se son malâs.

Enzo Driussi



"JULIA"



CERIMONIA IN RICORDO DELLE VITTIME DEL SISMA



Il monumento all'artigliere alpino all'interno della caserma Goi di Gemona.

Con una semplice ed austera cerimonia la «Julia» ha commemorato a Gemona, nell'interno della caserma «Goi», gli Alpini vittime del sisma del 6 maggio 1976.

Dopo la S. Messa celebrata dal Cappellano del «Gemona» don Carmelo Giacone assistito dal Cappellano Capo della Brigata don Mario Pedrazzini e dal Cappellano del «val Tagliamento» don Fior Maria D'Abbondio, i numerosi convenuti si sono raccolti davanti al monumento all'Artigliere da montagna, alla cui base è sistemata la lapide con i nomi delle vittime del tragico crollo della «Goi», per assistere alla deposizione di una corona. Rendeva gli onori la fanfara della «Julia» ed una compagnia di formazione costituita dai Gruppi «Conegliano» e «Udine» e delle compagnie genio pionieri «Julia» e trasporti, di quei reparti, cioè, che alla data del 6 maggio 1976 erano alloggiati in quella caserma. La cerimonia si è conclusa con la lettura del messaggio inviato per l'occasione dal Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, Gen. Poli.

Erano presenti il Comandante della «Julia» Gen. Madaro, il Sindaco di Gemona Benvenuti, il Gen. De Acutis (già Comandante della Brigata all'epoca del sisma), i Comandanti dei battaglioni e gruppi della brigata, una folta rappresentanza di ufficiali del Comando e dei reparti della brigata, le rappresentanze dell'A.N.A. e delle Associazioni d'Arma e combattentistiche oltre a numerosi familiari e commilitoni dei caduti.

Addestramento sciistico valligiano

Ogni anno viene svolta questa attività, già chiamata propaganda sciistica valligiana, allo scopo di diffondere tra i giovani la pratica dello sci e di incrementare il numero di quelli che sanno sciare all'atto del reclutamento negli Alpini.

Quest'anno gli istruttori della «Julia» hanno seguito 50 giovani di età compresa fra i 6 ed i 16 anni, residenti nei Comuni di Resia, Ovaro e Paularo.

Il 4 aprile si è concluso l'addestramento annuale con una gara di fondo a Sappada, alla presenza di numeroso pubblico, composto da genitori ed amici dei partecipanti.

La gara era su distanza variabile dal chilometro e mezzo a cinque chilometri, secondo l'età dei partecipanti.

Questi sono stati raggruppati nelle categorie: «cuccioli» (6-10 anni), «ragazzi» (11-12 anni), «allievi» (13-14 anni), «aspiranti» (15-16 anni).

I tempi ottenuti sono stati molto buoni ed i ragazzi hanno dimostrato dati tecnici che fanno ben sperare. Ottimo il tempo tra gli «allievi» sui cinque chilometri di Zozzoli Massimo di Paularo con 15'47"39, veramente di spicco. Anche nelle altre categorie i ragazzi di Paularo hanno fornito prestazioni di rilievo, dimostrandosi possibili specialisti nello sci nordico.

Questi i risultati:

– «ragazzi», 3 km.: Tarussio Giovanni di Paularo in 11'24"58, Marta Ivan di Agrons di Ovaro in 11"47"32, Gallo Loris di Cella di Ovaro in 11' 48"21;

– «allievi», 5 km.: Zozzoli Massimo in 15'47"39, Zannier Sergio in 16' 41"55, Ferigo Luigino in 17'19"48, tutti di Paularo;

– «aspiranti»: Bianzan Fabrizio di Paularo in 17'36"99.

I giovani, che avevano pernottato la sera prima nella caserma «Fasil» di Sappada, dopo aver pranzato con i genitori nella stessa caserma, hanno ricevuto i meritati premi.



Un gruppo di partecipanti con gli istruttori, alla gara conclusiva del corso di addestramento. (foto Julia)

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

IL GRAN CUORE DELLE PENNE NERE

Di questi tempi in cui, fra il conflitto delle Falkland-Malvinas ed i proscioglimenti a catena dei supposti appartenenti alla Loggia P2, nessuno ci capisce un accidente, almeno le penne nere fanno qualcosa di solido col loro gran cuore di papà. Fanno sempre qualcosa di buono, gli alpini, per la verità ed è ora di sfatare l'antico ed antipatico *adagio* che vuole le penne nere (e quelle bianche) sempre alla ricerca di manifestazioni in cui appaiano, con dovizia di mezzi, fiumi di vino, chilometri di salsicce, superfici fumanti di grigliate, ottoni, cori e manifestazioni di vanità. Gli alpini, spesso sottovento per non farsi sentire dagli altri; spesso senza mezzi e raccogliendo gli spiccioli nel loro vecchio e consulto cappello; spesso senza neppure organizzarsi, ma in modo fraterno e spontaneo come loro costume, creano qualcosa di buono, perché nasce dal profondo del loro cuore generoso.

Ecco, dirà qualcuno che del cuore alpino non ha mai capito nulla: questa è soltanto retorica, vanagloria, autoincensamento o, come si dice nel gergo politico, «culto della personalità». E invece, no. Invece è soltanto un modo fra noi (perché non pensiamo di scrivere per gli altri, ma per ricordare a noi stessi i passi avanti che facciamo) per intenderci, forse magari un poco un parlarci addosso da buoni italiani. Insomma, dove vogliamo arrivare? È presto detto. Qui come al solito l'amico De Piante, gracidando al telefono un paio di frasi o col solito biglietto affidato al *corriere* personale (leggi, fra parentesi, *Nane* Manzon) mi ha graziosamente ordinato di scrivere due righe anche sull'attività della sezione in favore degli handicappati, per i quali le penne nere del Palmarino hanno organizzazo lo scorso novembre, in accordo con quelli del Bergamasco, un'intera giornata della montagna, trovando il modo ed il momento, fra una proiezione e l'altra, anche di racimolare qualche spicciolo fra i ragazzi delle scuole, fra la cittadinanza, fra i ragazzi in armi (naturalmente e scrupolosamente richiamandoli fuori dalle loro caserme) per aiutare chi ne ha bisogno. Ricordate, amici, quello che fece la sezione per dar corpo a quell'insegna benefica che è stata tutta l'organizzazione «Uniti per donare»? Ricordate gli sforzi, i sacrifici, le arrabbiature per mettere in moto quell'imponente lavoro (con qualche risata, però, e qualche bicchiere genuino per parar giù le difficoltà che sorgevano ad ogni passo)? Ebbene, quel lavoro e quel pensiero non si sono arrestati e penso non si fermeranno molto facilmente, visto che il gran cuore degli Alpini non molla mai la presa quando c'è da far del bene e che di opere del genere ce n'è sempre più bisogno: quell'invito fruttò l'offerta all'ospedale della Bassa friulana di una grossa ambulanza completa di un sacco di aggeggi. Un' autoambulanza che spesso passa con la sirena spiegata per le nostre contrade, a salvar qualcuno, o a cercare di portarlo in salvo, e la gente guardandola attraversare veloce le vie e le piazze dei nostri paesi ricorda che è un dono degli Alpini ed in cuor suo pensa al bene che fa. Così si crea una catena di buone intenzioni; così la prossima volta le penne nere, battendo cassa per le loro iniziative, troveranno sempre le porte aperte e chi darà loro una mano. È un modo magari rozzo e brutale, se volete, di farci sentire; ma per cercare di far del bene, non si può badare troppo alla forma ed all'etichetta.

Così, dopo l'ambulanza all'ospedale è venuta fuori quest'idea del Lothse e della giornata in mezzo a chi ha scalato l'Himalaya. È venuta fuori la proiezione dell guide di Bergamo, si è spanta per le scuole dove direttori e presidi hanno accolto con animo lieto e senza pregiudizi quest'idea ed hanno permesso di realizzarla. È venuta fuori in mezzo ai ragazzi in armi, per portare loro un pomeriggio diverso; è venuta fuori fra gli Alpini della sezione, che hanno trovato il modo originale di rivedersi e far del bene. Così, di passo in passo, si è arrivati alla lotteria scarpona, a trovare quei fondi che ci hanno permesso, (anzi, che *vi* hanno permesso, amici) di tornare in qualche modo nelle scuole e cercare qualcosa di nuovo da fare, qualcuno cui dare una mano. Il direttore didattico dottor Bullo (in cui batte, se non lo sapete, un cuore generoso di istriano tutto d'un pezzo, anche se parla friulano e pensa friulano come un friulano!) ed il suo segretario maestro Mucelli, non nuovo quest'ultimo ad iniziative benefiche, hanno colto la palla al balzo e si sono accordati con De Piante, Battistella, Zoff e compagnia briscola per una giornata dedicata ai bambini handicappati. Un fenomeno assai poco conosciuto fuori dalle mura della scuola; ma purtroppo esistente anche da noi e per il quale si cerca di fare il possibile, anche se mancano mezzi e vi si supplisce spesso con tanta buona volontà e con la generosità dei maestri, dei genitori, della gente.

Gli Alpini hanno fatto, così, la loro ricomparsa nella scuola; ma stavolta con una semplice, commovente e piccola cerimonia insieme ad un gruppo di insegnanti pilotati dal maestro Granzini (che è un cavaliere, magari ma che con gli Alpini va sempre molto d'accordo), dalla responsabile del settore, Michela Zaina (figlia dell'indimenticabile Silvio Zaina, che per anni fu a Palmanova uno dei dirigenti dell'associazione combattentistica e della Pro Loco), dalla Maestra Renata Fogar Selmo che con la sua Quinta B si è occupata da vicino di questo problema e dell'inserimento nella società dei bambini handicappati del nostro territorio. La sezione, promotrice di quest'iniziativa, si è fatta conoscere per un paio di cappelli alpini presenti dietro la scrivania delle «autorità» e De Piante, con quel suo fare fra il sornione ed il papà commosso davanti a tanti bambini, intrappolandosi spesso nelle parole e sbuffando per dover parlar «gentile», ha consegnato alla scuola il materiale che si era concordato, fra sorrisi e gentili battimani. Una cosa da nulla, insomma, raccolta con la volontà ci chi vuol continuare in ogni modo e far vivificare ancora il motto «Uniti per donare»: un motto che sembra una delle nostre viti, infilate fra i sassi e le zolle delle grave, capaci di produrre uve zuccherine e scintillanti, capaci di darci un vino generoso che è nominato ovunque e che sa presentarsi da solo anche al di là delle frontiere. Questo vino, questo prodotto Doc che gli alpini amano tanto e vogliono difendere come patrimonio friulano ha prodotto anche idee ed iniziative nuove, profondamente umane: è il vino che abbiamo nel cuore, rosso come il nostro Merlot, amici Alpini. Il vino della bontà e della generosità della gente friulana, che non appena trova uno spiraglio per lanciarsi all'attacco di problemi sociali si butta in avanti come inbattaglia, senza badare alle tormente, ai turbini di gelo, al fango ed alla distanza. Pare proprio di trovarci sulle montagne, colle gambe dentro la neve, arrancando a fatica sotto il peso dello zaino e di non arrivare mai alla meta; eppure si va avanti, eppure si apre la pista, passo dopo passo, per quelli che sono indietro; eppure si arriva a tappe alla meta prefissa. Ebbene quest'iniziativa verso i bambini handicappati è stata una delle tappe della nostra sezione verso la meta, nella lunga strada che si chiama «Uniti per donar». Siamo in pace, e facciamo un lavoro di pace, perché ci pare di servire la Patria (una parola, amici Alpini buttata in cantina, fra le robe vecchie di cui non sappiamo più che farcene) come quelli di noi – e sono tanti! – che hanno provato la morsa del gelo, il fango , la tormenta, la guerra, le ritirate, e sono passati così vicini alla morte da poterla sfiorare chissà quante volte! Servire la Patria, servire gli amici, servire la società, servire chi è infelice: con amore, con un sorriso, calcandoci in testa il cappellaccio e tirando avanti. Questo è stato «Uniti per donare», e questo deve continuare di anno in anno, sempre con qualche «pensata» benefica che rinvigorisca la nostra volontà di far del bene. Ce lo vogliamo promettere, tutti insieme? Faremo felice il *capo*, con la coscienza di un piccolo passo generoso.

Mario Grabar

GLI ALPINI A BOLOGNA



Bologna ci ha accolti con la pioggia, ma il maltempo non è riuscito a limitare il numero dei partecipanti a questa 55ª adunata: gli alpini hanno voluto esprimere la loro fraterna solidarietà a questa città così gravemente colpita dal terrorismo. Tutti siamo rimasti angosciati e indignati davanti alla lapide in memoria delle vittime innocenti della tragica strage della stazione, Quei nomi sono nomi di persone care, per alcuni di un fratello, di un amico.

E con la nostra presenza in Bologna abbiamo voluto manifestare il nostro più fermo ripudio di ogni forma di violenza e la nostra volontà di tenere alti i valori di libertà e democrazia, che distinguono tutti i popoli civili e che oggi vediamo così spesso pericolosamente calpestati. È con questo spirito che abbiamo sfilato lungo le vie della città e la folla assiepata e plaudente al di là delle transenne ha colto il nostro messaggio.

Significativo a questo proposito è stato il motto della nostra sezione: «La nostra violenza: amore alpino». Come sempre al completo i nostri gruppi hanno aderito alla manifestazione, accompagnati dalla banda sezionale, che ancora una volta si è distinta per impegno e preparazione.

Siamo rientrati con nel cuore la calda ospitalità di Bologna e con la speranza di veder sfilare il prossimo anno la grande famiglia alpina nella nostra città di Udine.

I nemici di un tempo si ritrovano amici per onorare i loro morti



I vessilli carinziani e italiani si inchinano al ricordo comune di tutti i Caduti.

Anche le penne nere del Gruppo «Ippolito Nievo» e della «Tavoni» hanno partecipato, non senza commozione, all'annuale ritrovo degli excombattenti della vicina Carinzia che, insieme alla sezione palmarina diretta dal cavalier Iginio Lanza, si sono portati al cimitero militare di guerra fuori Porta Aquileia dove riposano in pace dopo la battaglia migliaia di soldati dell'Impero austro-ungarico. È stato, come ogni anno, un pellegrinaggio dei soldati che tanti anni fa, nel primo conflitto mondiale, furono nelle trincee e negli assalti davanti ai nostri combattenti, per difendere la loro Bandiera, per l'amore della loro terra e che onorano oggi, insieme a noi ed a quelli di noi che ebbero la ventura di combatterli, i loro Caduti. Con la bandiera gialla-rossa-oro della Carinzia, hanno reso omaggio nel tempietto votivo ai loro ufficiali ed ai commilitoni scomparsi sul Cimone e nelle giogaie del Carso, ascoltando il silenzio «fuori ordinanza» degli italiani che onorava i loro Morti e, insieme ai colleghi friulani, agli amici friulani, raccogliendosi per un pensiero devoto alla Memoria di tanti ragazzi morti in battaglia. Gli ex-combattenti palmarini, poi, hanno promesso – come hanno poi fatto – di esser prsenti alla festa del 73° Alpenjäger di Villaco, festa degli Alpini austriaci. Per rinsaldare l'amicizia.

Un commosso addio all'alpino Valfrido Zappetti

Un altro Alpino autentico, di quelli che la guerra l'hanno provata sulla propria pelle, se n'è andato lasciando nella famiglia delle penne nere un gran senso di vuoto e di smarrimento. Si dice che gli Alpini che lasciano questa terra salgono al «paradiso di Cantore». C'è proprio da credere che questa gente che in vita ha avuto tempo di soffrire, di piangere, di fare del bene, di animarsi ed animare gli altri di ideali puri, di servire la gente, di mettersi a disposizione del sofferente e farne un amico, sale in un grandissimo prato, pieno di foreste, di acqua sorgiva, di montagne all'orizzonte, di fiori, di spiriti buoni che aspettano gli amici per continuare con un loro (come occasionalmente fanno sulla terra) quel dialogo di bontà intima, spesso nascosta e sconosciuta, che per anni è stato il filo conduttore delle loro vite. Altrimenti, perché tanta commozione, tante lacrime per aver perduto un amico? Guardate ai funerali di Valfrido Zappetti, un mare di gente – con o senza il cappello degli Alpini – che ha seguito le sue spoglie, è stato partecipe del suo ultimo viaggio terreno, ha voluto stargli intorno per testimoniarGli ancora una volta l'amicizia, per ricordarsi quanto aveva saputo fare in un mondo (quello dell'ospedale) di sofferenze e di malattie che alla fine l'aveva pure inghiottito. Lui, il burbero beneficio che per tutta una vita s'era dedicato alle corsie, alla lotta contro il tempo e la morte, a rendere migliore almeno con le attrezzature ed il miglioramento dei servizi un luogo di dolore e di smarrimenti, alla fine ha dovuto soccombere a questo destino e partire per quel «paradiso» che attende le penne nere e dove avrà ritrovato chissà quanti amici della sua guerra, delle sue battaglie, della tormenta, del gelo, del fango, della neve. Era stato ufficiale del 9° Alpini, Valfrido Zappetti, e con quel grado e con quella penna aveva combattuto in Montenegro (un suo soldato, Vittorio Ferigutti, classe 1921, detto «Gabetto», me lo ha confessato visibilmente commosso), in Albania, in Grecia prima di finire in un campo di concentramento germanico. Per questo Zappetti aveva molti amici, Alpini e non Alpini, che hanno voluto accompagnarlo all'ultima dimora, insieme con le penne nere di Palmanova, di Santa Maria, di Sevegliano, di Mereto di Capitolo con cui aveva operato e collaborato, specie dopo aver lasciato il lavoro alla direzione dell'Ospedale cui aveva dato un'intera vita. Era una scorza dura, Valfrido Zappetti, un gran burbero che sapeva far del bene, talvolta con quella ruvidezza alpina; ma sempre con quell'amore dentro al cuore che riscalda le penne nere. Così ricorderemo ancora l'amico Zappetti, al di là dei rapporti che abbiamo avuto con lui, al di là della sua vita e della sua dedizione al lavoro, agli ideali, soprattutto a quella Bandiera ed a quella Patria che sul campo aveva difeso con le armi davanti al nemico e che in pace si era sempre tenuta in fondo al cuore, senza tentennamenti e con l'ardore giovanile delle penne nere, amondola come una madre e difendendola dal fango e dalle insidie, come sui monti del Montenegro, sulle giogaie dell'Albania, nella tormenta della Grecia. Un Alpino «tutto d'un pezzo» fuori, con un cuore grande così sotto sotto, che dalla scorza ruvida che aveva assunto come divisa di ogni giorno non voleva lasciar trapelare l'amore per la gente, specie per la gente che soffriva nelle corsie del «suo» ospedale. Un Alpino che all'ultima ora ha avuto la testimonianza di tanti amici, prima di andar a ritrovare – per l'eternità – quegli altri suoi amici di tante battaglie, di tante sofferenze, di così immane lotta, lasciati nella neve nel fango, nei campi di prigionia, per la stessa strada della vita. Ciao, Zappetti, da lassù – nel nostro cuore – abbiamo il Tuo sorriso e la promessa che segui i nostri sforzi ed il nostro lavoro.



Valfrido Zappetti.

Gli Alpini della «Tavoni»

Generosità dei nostri lettori

Verona, 21 maggio 1982

Egregio Presidente,

non riuscendo a rintracciare la Sez. A.N.A. di Palmanova sull'elenco telefonico, mi sono rivolto al collega col. Cesare Buliani, che me ne ha fornito l'indirizzo ed il suo nominativo.

Sono un Ufficiale degli Alpini della riserva e desidero offrire la somma di cui all'assegno postale allegato i memoria del caro amico e compagno d'armi Ten. alp. Valfrido Zappetti, recentemente scomparso. La presente offerta viene effettuata anche per conto della dott. Giuliana Camber, vedova del Ten. alp. Riccardo Camber.

La prego destinare la somma ad una iniziativa benefica intrapresa dalla sua Sezione, che so molto attiva anche nel campo sociale.

f.to Aldo Padoan

* * *

Caro colonnello Padoan,

grazie della generosa offerta in memoria dell'amico Zappetti. È segno che per ricordare un altro alpino partito per il «paradiso di Cantore», c'è sempre qualcuno che vuol far del bene. Cercheremo in qualche modo di onorare questo Suo gesto, inserendolo nel nostro programma «Uniti per donare». Grazie a Lei ed alla Signora Camber, vedova di un ufficiale degli Alpini.



Felice conclusione della lotteria delle penne nere palmarine pro handicappati: il televisore a colori è stato vinto dal fotoreporter Gino Ottomeni. Nella foto gli viene consegnato dal presidente sezionale De Piante.

STRASSOLDO

Gemellaggio Aeronautica-Alpini

Sono appena le 16 del 29 maggio, improvvisamente si fa quasi buio, grossi nuvoloni neri si rincorrono veloci nel cielo sospinti da un forte foriero di tempesta; Strassoldo sta vivendo trepidante la vigilia dell'annuale «Festa degli Alpini», resa importante quest'anno per il gemellaggio tra il Nucleo dell'Aeronautica di Cervignano del friuli ed il locale Gruppo Alpini. Incomincia a piovere, prima grossi e radi goccioloni, poi un vero diluvio; un gruppetto di Alpini che sta pavesando le vie del paese con le bandiere tricolori, si ferma, resta un attimo interdetto, non è certamente un po' di pioggia che ferma questi ragazzi che portano a termine il loro lavoro bagnati fradici.

Simpatico incontro di carattere particolarmente patriottico la sera in «Baita». Ospiti alcuni dei superstiti del siluramento del transatlatico «Conte Rosso» avvenuto il 24 maggio 1941, i quali il giorno successivo per iniziativa dell'avv. Vittorio Polacco hanno il loro tradizionale raduno a Palmanova dinanzi al momunmento ai Caduti nella caserma «Montezemolo».

L'avv. Polacco ha voluto che in un ambiente alpino avesse luogo l'incontro fra lui e colui che rintracciato dapo 41 anni di ricerche si era trovato nella tragedia sul mare (1.400 superstiti su 2.850 militari imbarcati) e cioè Angelo Ponti di Dervio (Como).

L'abbraccio che ha riunito i due superstiti, che sino ad allora non si erano mi incontrati e neppure conosciuti è stato più che commovente, festeggiato nella «Baita degli Alpini» a Strassoldo anche alla presenza del Sindaco di Cervignano del Friuli e dai dirigenti del locale Gruppo A.N.A. che ha offerto al Ponti un simbolico dono ed un ricordo del Colonnello Polacco, che ha annunciato un breve discorso per ricordare l'episodio e la fraternità che lega tutte le nostre Forze Armate.

Verso le 9 del mattino seguente, il paese è già in fermento, arrivano Alpini ed Avieri con gagliardetti e labari da molte località del Friuli, arriva il «Gruppo Monte Berico» di Vicenza (grazie amici per la bellissima incisione del vostro Duomo che ci avete portato) e gli amici di sempre il Gruppo di Colognola ai Colli; c'è pure una rappresentanza della marina militare con bandiera. Il Gruppo organizzatore è come elettrizzato ed il suo infaticabile Capogruppo impartisce le ultime disposizioni essendo questo un appuntamento importante, la festa è stata sì organizzata per un atto di amicizia fra Avieri ed Alpini ma fatto più importante per portare un tangibile aiuto agli anziani del paese. Il 1982 è stato proclamato dall'ONU l'anno dell'anziano ed ecco che gli Alpini di Strassoldo hanno deciso di darsi subito da fare nel limite delle loro possibilità: dare una mano a tutti gli anziani del paese bisognosi, soli, ammalati, bisognosi sia di aiuti materiali che di conforto, affetto, assitenza affinché non si sentano isolati, emarginati, ed inutili od esclusi dalla società.

Alle 10.30 in punto, autorità, partecipanti e gli abitanti del paese, si prsentano nel giardino del castello per la S. Messa celebrata da Don Pizzolini e magistralmente punteggiata nelle sue varie parti, dal «Coro Piccole Dolomiti» di valli D'Illasi e da un trio di Avieri. Sfilata poi per le vie del paese con la Banda Mandamentale di cervignano del Friuli; deposizione corona al Monumento ai Caduti; consegna della bandiera alla scuola elementare; scambio dei gagliardetti tra il Nucleo Avieri di Cervignano del Friuli ed il Gruppo Alpini di Strassoldo, a suggellare come ha detto Bruno Fabbro i comuni ideali ed intendimenti, la cerimonia ha termine con il discorso ufficiale dell'avv. De Colle. Poi «il rompete le righe» ed il chiassoso e gaio ritrovo in Baita per il «rancio alpino».

Due graditissime sorprese per il Gruppo di Strassoldo nel tardo pomeriggio: il dono di una targa marmorea da parte del Gruppo di Colognola ai Colli e la partecipazione alla festa di alcuni rappresentanti della Comunità Piergiorgio di Udine con il loro Direttore, per continuare e rinsaldare una amicizia nata qualche anno fa.

La festa volge ormai al termine ed è l'ora propizia per far alcune considerazioni, non dimentichiamoci amici degli scopi delle nostre feste; il 1981 era l'anno dell'Handicappato ed il 1982 l'anno dell'anziano. Bene, facciamo che il tutto non finisca con il 31 dicembre.

Francesco Zampar

SANTA MARIA LA LONGA

Gran cuore alpino

Tutta la popolazione di S. Maria ha fatto da cornice ad una commovente e significativa cerimonia che si è iniziata con una S. Messa all'aperto, nel corso della quale il parroco don Pietro Marchese ha voluto ribadire il valore della vita ed il sacrificio di Cristo, modello di verità e dedizione. Al termine del rito religioso, ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del vessilo sezionale degli ex-internati, che è stato consegnato ufficialmente alla madrina, signora Teresa Cicuttini ved. Turchetti.

Nella stessa giornata tre concittadini che hanno combattuto fra le file partigiane hanno ottenuto la stella al merito di guerra della Repubblica jugoslava; mentre ad oltre una trentina di ex-combattenti dell'ultimo conflitto è stata consegnata la croce al merito di guerra.

Grande cuore degli Alpini, commovente silenzio alle note di «Stelutis alpinis» che hanno accompagnato lo scoprimento della targa intestata alla divisione «Julia», la divisione «miracolo», per la piazza più importante del centro. In quest'occasione le penne nere di S. Maria la Longa hanno voluto donar il vessillo tricolore ai ragazzi delle elementari «A. Zardini».

Ha parlato, per l'occasione, i cav. Giovanni Zof, sindaco di S. Maria, ricordando i valori morali che accomunano associazioni e sodalizi combattentistici che rappresentano i tanti, troppi nostri Caduti in terra straniera.

Il cav. Renzo Flaibani ha portato il saluto dell'on. Scovacricchi, impegnato in altra manifestazione, ricordando l'abnegazione e l'amore per la Patria; il dolore degli internati nei campi di concentramento; ma soprattutto la bontà delle penne nere in ogni occasione.

Alle cerimonie erano presenti il picchetto armato del battaglione «Vicenza», la banda di Castions di Strada e numerose personalità, fra cui il capo di S. M. della brigata «Julia», Zaro; il capo ufficio del presidio militare, colonnello Romano, il signor Vincenti, Rino Domenicali, il cav. Iginio Lanza presidente delle Associazioni Combattenti e Reduci di Palmanova, il col. Paduano del «Nastro Azzurro», un rappresentante del consolato jugoslavo di Trieste, numerosi sindaci dei Comuni limitrofi. Hanno presenziato anche le sezioni degli ex-internati del Friuli, le bandiere delle associazioni combattentistiche e d'Arma, oltre ai 25 gagliardetti della sezione «M. d'O. Tavoni» di Palmanova.

Anagrafe alpina

Lutti

Gruppo di Palmanova

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo e nella Sezione la morte del socio ZAPPETTI Valfrido, classe 1921.

È scomparso il socio TUROLO Gemini, classe 1913, nativo di Castello di Porpetto. Alpini e compaesani partecipano con vivo cordoglio all'improvvisa dipartita.

Con costernazione e dolore il socio DI BERNARDO Mario annuncia la perdita della cara sorella RITA.

ENESTA, la cara mamma del socio BOLOGNESE Mario, ha lasciato nel dolore e nel pianto quanti gli hanno voluto bene.

Vivissime condoglianze all'alpino MILOCCO Enzo per la perdita del suo caro Papà.

Gruppo di Castions delle Mura

Il Gruppo partecipa con vivo dolore alla scomparsa del socio CARLINO Elvio.

Gruppo di Lavariano

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio METUS Dino, classe 1921.

Gruppo di Risano



Alpini e compaesani accompagnano, con comprensibile ed accorato dolore, all'ultima dimora l'alpino DI BERNARDO Aldo, classe 1921, Reduce di Russia. La su vita nella comunità non conosceva soste: per 10 anni consigliere comunale, presiedeva varie attività sociali. Il gruppo era il suo rifugio spirituale, che gli profondeva sempre nuove energie atte a proseguire nella sua missione. Ora caro ALDO, continueremo a ricordarTi sempre con stima ed affetto.

Gruppo di Porpetto



Non è ancora spento l'eco della tragica dipartita dell'alpino Mirto DI BLAS. In queste poche righe vogliamo, ancora, ricordarlo con il Suo carattere estroverso, la Sua semplicità, d'animo ed il desiderio di fraternizzare. Tutto ciò lo aveva reso noto e simpatico a tutti per il Suo umile e onesto modo di vivere. Oltre alla famiglia alpina, compaesani ed amici sportivi l'hanno accompagnato nel Suo ultimo viaggio. Mandi! Mirto! Ti ricorderemo sempre per la Tua schietta e sincera amicizia e fraternità.

Matrimoni

Gruppo di Palmanova

Tre soci del Gruppo saranno decorati per il loro sprezzo del pericolo.

Si tratta dell'alpino SODERMAN Renato che coraggiosamente ha buttato alle ortiche il proprio celibato sposandosi con l'amata CASTENETO Adriana, del socio VALENTINUZZI Mario che incurante di certi consigli formulati da amici scapoli ha preso di filata le scale dell'altare per giurare imperituro affetto alla sua indimenticabile VENA Nella ed infine, in sordina, l'alpino COMELLI Angelo sull'esempio di chi lo ha preceduto e con infinita gioia eccolo pronto ad impalmare BOSCHETTI Maurizia. Congratulazioni e felicità a tutti dal C.D.G. e dal C.D.S..

Gruppo di S. Maria la Longa

Tutti gli alpini del Gruppo si uniscono alla gioia del socio MOCCHIUTTI Renzo che si è unito in matrimonio con la signorina CORRADINA. Felicitazioni ed infiniti auguri per una lunga vita affettuosa in comune.

Nascite

Gruppo di Fauglis di Gonars

È nato FEDERICO primogenito del socio Stroppolo Romeo e signora Manuela. Vivissimi auguri dal Gruppo ai neo genitori, dai nonni Marcellino e Serena.

Gruppo di Jalmicco di Palmanova

Errata-corrige all'articolo apparso nella prima edizione:

– secondogenita ISABELLA e non primogenita;

– signora VIRGOLINI e non Vignolini.

Almeno una volta il Capogruppo LESA Renzo sarà contento e soddisfatto per l'operato dell'addetto stampa Sezionale.

Gruppo di S. Maria la Longa

Nella casa dell'alpino Novello Sandrino e mamma Claudia è arrivato il piccolo DANIELE.

Dopo affettuosa e trepidante attesa è nato ANDREA per la gioia del socio Dorigo Celso e mamma Daniela.

Per allietare la casa del socio Moschion Costantino e mamma Claudia è arrivata STELLINA ANGELA.

I soci del Gruppo augurano e plaudono, per queste genuine e prosperose iniziative, una serena lunga vita ai neonati.

Liete ricorrenze

Gruppo di Palmanova



NOZZE D'ORO! La prestigiosa vetta è stata raggiunta con tenacia, fede ed amore dall'alpino ZANNIER Luigi e dalla sua gentile consorte GIORDANO Palmira.

Gli alpini del Gruppo ed amici, formulano fervidi auguri di felicità ed un lieto avvenire.

Gruppo di Jalmicco di Palmanova

Giungere alla soglia del secolo è forse un sogno, ma il sogno talvolta si tramuta in realtà. Testimone di questa realtà è la signora ZUCCO Caterina di Romans, che il giorno 29 maggio 1982 ha realizzato il secolo di vita. madre del socio DE SABBATA Vincenzo, combattente, ed infermiere nel glorioso 7° Regg.to Alpini, continua poi la sua opera nell'Ospedale Civile di Palmanova. Per festeggiare la Sua cara mamma dedica a Lei tutto questo zaino di operosità alpina e civile.

Onorificenza

Gruppo di Risano



Il Presidente della Repubblica Sandro PERTINI ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica l'alpino MENOSSI Massimo fondatore del Gruppo nel lontano 1931, ancora oggi sulla breccia con la Sua attività professionale ed a testimoniare una Sua vita dedicata al benessere di tutti.

Congratulazioni dagli alpini del Gruppo, della Sezione ed amici.

SEZIONE DI GEMONA

Adunata Nazionale di Bologna



Il labaro della sezione di Gemona con il presidente Antonio Palese.

Il giorno, 7 maggio, a Bologna, ci siamo premurati di effettuare un sopralluogo al settore di ammassamento riservato alle Sezioni del Friuli; ma ancora nessuno striscione o cartello risultava posto né in via S. Giacomo, né in via Belmeloro. Eravamo preoccupati per il tempo che non si annunciava a noi favorevole: «papà Cantore – ti preghiamo d'intervenire» era l'invocazione tacita del nostro cuore. Il giorno 8 altro sopralluogo, mentre la pioggia scendeva lentamente. Ci era stata assegnata una zona completamente sprovvista d'alberi e sottoportici e noi eravamo il penultimo settore con probabile inizio di sfilata già fissata per le ore 14. Le cose non stavano certamente mettendosi bene per noi. Nel frattempo ci siamo portati alla stazione ferroviaria per deporre un mazzo di fiori alla lapide delle vittime del triste attentato e, verso le dieci del mattino, abbiamo avuto il primo incontro con i friulani. nel pomeriggio, dopo alcune telefonate infruttuose all'Ufficio informazioni, a Piazza S. Donato abbiamo visto collocare lo striscione indicatore del nostro «VI Settore».

Solo la sera ci siamo incontrati con alcuni nostri Soci del Gruppo di Ospedaletto ai quali abbiamo prospettato l'opportunità d'un anticipato incontro nella zona di ammassamento.

Il giorno 9, ulteriore sopralluogo; ma nessuno striscione indicante la zona riservata alle Sezioni friulane è visibile. Da Porta S. Donato siamo scesi per via Zamboni ove abbiamo visto i cartelli indicatori della Sezione del Veneto e li abbiamo trovati tutti ben disposti sino a Piazza Verdi e più oltre, finalmente, quello indicante il Cividale e poi il Tolmezzo. Del Gemona e di Udine nessun cartello; li avevano portati via? E qui è incominciata una lunga spola fra Piazza Verdi, via Trombetti e S. Giacomo e lungo via Zamboni sino a Porta S. Donato. Sapevamo che la corriera con la fanfara sarebbe arrivata nella mattinata; ma dove avrebbe parcheggiato? Ed intanto la pioggia continuava a cadere. Finalmente ecco arrivare i primi nostri da Gemona e da Ospedaletto. Ma gli altri? Ed il Vessillo con gli striscioni? Tutti eravamo preoccupati. Nella piccola Piazza Verdi già si ammassavano le Sezioni di Belluno, Gemona e Udine.

Alle ore 12 disponevamo di tre gagliardetti, del labaro del Gruppo Galilea ed il loro striscione. Qualcuno ci avvertì che il settore del Veneto aveva già iniziato la sfilata. Pazienza; ci accoderemo al Belluno; non è colpa nostra.

Alle 12,30 dai preposti al servizio d'ordine siamo stati invitati a muoverci, risalendo così, a piccole tappe, via Zamboni senza Vessillo, con un solo striscione e tre Gagliardetti. Non avevamo il coraggio di guardare in faccia i pochi Soci che ci seguivano e «mugugnavano»; speravamo di ricuperare l'intera Sezione; nutrivamo fiducia nello spirito alpino e mentre ringraziavamo «Papà Cantore, per le brevi pause concesse di quando in quando dalla pioggia, invocavamo «Santa Naia» (che troviamo solo nel nostro calendario) di non rovinarci la giornata. Prima di arrivare a Porta S. Donato ecco, come rigagnoli, arrivare i vari gruppi ed ecco infine la fanfara, il Vessillo, i Gagliardetti e gli striscioni. Potevamo finalmente, guardando indietro, constatare che la Sezione era al gran completo, che i preposti al servizio d'ordine si erano fatti in quattro per sistemare ogni cosa, che su tutti i volti era sparita ogni preoccupazione ed occhi ridenti guardavano avanti decisi a ben figurare.

La sfilata è iniziata; la fanfara dà la giusta cadenza. I megafoni posti nei pressi della tribuna centrale annunciano: Sta arrivando la Julia preceduta dalla Sezione di Gemona che ci ha scritto: «Da Gemona nulla da segnalare» e ciò perché: ieri, oggi e domani la notizia è sempre la stessa: «Julia - Gemona - Galilea - tre nomi una epopea»; il «Dovere sempre» neppure il terremoto può modificare la storia.

Dopo la sfilata, gli amici e simpatizzanti si sono compiaciuti per l'ottimo comportamento della Sezione: ne siamo lieti; ma riteniamo che ai nostri alpini basti il «Grazie e bravi!» che il Presidente rivolge a loro da questo giornale.

Ingegno alpino

I Gruppi di Venzone e di Artegna si sono organizzati per la partecipazione all'adunata di Bologna partendo nella mattinata del 9 e risolvendo il problema del vettovagliamento portando con loro la necessaria attrezzatura.

Ospiti di una famiglia bolognese, in aperta campagna, con fornelli da campo, pentoloni e contenitori hanno fornito ai partecipanti il pranzo di mezzogiorno. Con i tempi che corrono, con i prezzi e le difficoltà di trovare un ristorante, la buona volontà ha dato non solo di risparmiare denaro, ma anche di promuovere un migliore affiatamento fra Soci di Gruppi diversi.

L'Assemblea annuale ordinaria dei delegati a Venzone

Si è svolta il 14 marzo, presso il Centro Sociale di Venzone, l'Assemblea sezionale presieduta dal Consigliere Nazionale Col. Cesare Buliani. Ospiti d'onore il V. Sindaco di Venzone sig. Lionello Bellina, il col. Franco Mansutti in rappresentanza della Brigata Julia, il Brigadiere Diego Martinuzzi comandante la Stazione carabinieri di «La Carnia», il cav. Angelo Forte in rappresentanza del «Gruppo ad honore Galilea» e della «Associazione Naufraghi Galilea» ed il cav. Londero Giacomo «Cael» Presidente mandamentale dell'U.N.I.R.R. di Gemona.

Espletate le formalità di rito, il Presidente Palese ha tenuto la relazione morale, dopo avere ricordato i Soci deceduti durante il 1981. Egli ha detto: «Ricordare i nostri morti non deve essere solo motivo di pietà umana, di solidarietà sociale, ma deve essere motivo di meditazione e di ricerca: meditazione sul fragile e temporaneo aspetto umano e ricerca di quei valori che caratterizzano la nostra Associazione. È ricordando Loro che dobbiamo sentirci più uniti, più partecipi alla vita sociale, più responsabili verso tutti se non si vorrà che qualcuno dica che siamo «una montatura».

Il Presidente ha poi proseguito invitando gli intervenuti a credere nel «dovere» che, se da tutti compiuto, consentirà di vivere nella giustizia e nella fraternità ed ha quindi rivolto un pensiero riconscente ai militari di tutte le Armi ed in particolare ai carabinieri, polizia, finanza, agenti di custodia, magistrati ed a quant'altri caduti nell'adempimento del dovere per garantire alla «Patria» una libera e pacifica democrazia.

Il Presidente ha quindi fatto un esame della situazione nazionale ed internazionale per esortare tutti ad essere sempre più solidali con le «Forze armate» che custodiscono e difendono la nostra «costituzione» e continuano a dare dimostrazione di fedeltà ed altruismo, così come hanno dato prova tangibile durante i periodi calamitosi che hanno colpito il nostro Paese.



Il tavolo della presidenza.

Il Presidente ha rivolto una caloroso saluto al Presidente onorario della Sezione, Gr. Uff. di Gr. Croce Franco Bertagnolli, non presente perché impegnato a Roma, al Presidente Nazionale avv. Trentini, a tutto il Consiglio Nazionale, alle Sezioni del triveneto ed in particolare alla Sezione di Udine per la sua costante collaborazione ed a tutte le Autorità intervenute. Ha quindi esposto la nutrita attività svolta durante tutto il 1981 ed ha presentato un programma di attività per il 1982, concludendo la sua relazione con un commosso «Viva l'Italia e viva gli Alpini».

Il Presidente ha quindi invitato il Cons. Naz. Col. Buliani a consegnare le insegne di Cavaliere dell'O.M.R.I. al Consigliere sezionale Mo. Ottorino Zanini per «la continua sua attività svolta a favore dell'Associazione.

Sulla relazione morale sono intervenuti: il delegato Moretti Danilo che ha ringraziato il Presidente per la sua esauriente relazione ed il delegato Londero Luciano che ha sottolineato l'importanza delle manifestazioni programmate per il 1982 auspicando una fattiva, responsabile e concorde collaborazione da parte di tutti i Gruppi per la riuscita delle stesse.

Dopo l'approvazione all'unanimità della relazione morale, il Tesoriere, rag. Baldissera, ha illustrato il bilancio consuntivo 1981 e preventivo 1982, mentre la relazione finanziaria è stata esposta dal Revisore dei Conti rag. Vetromile. È intervenuto il delegato Venchiarutti geom. Nello per ringraziare il Tesoriere ed i Revisori dei Conti per la loro fattiva attività svolta e quindi, all'unanimità, la relazione finanziaria è stata approvata.

A partecipare all'Assemblea Ordinaria Nazionale sono stati delegati: il Presidente dr. Palese, per diritto, ed il Consigliere Moretti Danilo, Capogruppo di Venzone.

A conclusione dei lavori, il V. Sindaco di Venzone ha voluto porgere il saluto della cittadinanza e della Amministrazione locale, dichiarandosi lieto di avere potuto assistere ai lavori dell'assemblea durante i quali, a suo dire, sono state espresse elevate dichiarazioni di impegno civile e sociale e, nel compiacersene, ha augurato sempre maggiori fortune alla vita della Associazione.

Alle ore 12 il Presidente l'Assemblea, Col. Cesare Buliani ha dichiarato chiusi i lavori porgendo il suo saluto. Nello stesso locale è stato quindi proiettato un filmato delle adunanze nazionali di Udine e Verona ed alle 13, è stato consumato il pranzo sociale, squisitamente preparato da Soci locali, Amici e loro familiari.



Un particolare della sala durante l'assemblea dei delegati.

A Bassano per la riunione del Triveneto

Il 28 marzo i Presidenti delle 25 Sezioni che costituiscono il Triveneto si sono incontrati a Bassano nella sede della locale Sezione, per il 44° «Rancio di Lavoro». La nostra Sezione, come da delibera del Consiglio Direttivo Sezionale, ha partecipato alla riunione accompagnato dal V. Presidente Digianantonio e dai Consiglieri Baldissera e Moretti.

La riunione è stata presieduta dal Gen. Ermenegildo Moro, Presidente della Sezione ospitante.

Fra i vari argomenti trattati e discussi, la particolare situazione di Trieste e l'esame delle candidature a Consigliere Nazionale in sostituzione di altrettanti Consiglieri scadenti e non rieleggibili, fra i quali il nostro Consigliere Col. Cesare Buliani.

La Sezione di Udine, anche per le Sezioni di Cividale, Gemona, Palmanova e Tolmezzo, ha proposto il dott. Luigi Grossi.

La proposta è stata unanimamente accettata.

La prossima riunione del Triveneto è stata fissata per il 24 ottobre a Venezia.

Il 25 aprile a Pioverno

Si è svolta a Pioverno, con il patrocinio del Comune di Venzone, la commemorazione del 36° anniversario della Liberazione.

Presenti tutte le Autorità comunali nonché tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma. Perfetta l'organizzazione e la preparazione affidata al Gruppo A.N.A. di Venzone con l'intervento di numerosi nostri soci e di un folto numero di cittadini.

Da segnalare la partecipazione di una rappresentanza di alunni delle scuole elementari di Venzone accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Danilo Moretti

Manifestazioni

25 Luglio a VALDOBBIADENE - Per la celebrazione del 60° della Sezione, con la presenza di Astriaci, Germanici, Francesi e visita ai cimiteri della zona.

4-5 Settembre a SAN GIOVANNI AL NATISONE - Per il 40° anniversario della partenza per il fronte russo della 3ª Divisione Alpina «Julia».

4-5 Settembre sul MONTE TOMBA (Sezione di Bassano) - Per l'annuale pellegrinaggio interzonale.

Riunione del Consiglio Direttivo Sezionale

La riunione ha avuto luogo ad Alesso (come da precedente delibera) il 15 maggio presso la ex Scuola Media, gentimente messa a disposizione dal Sindaco.

La relazione approvata dai Consiglieri è stata svolta dal Presidente e si riferiva al 1° quadrimestre del 1982.

Durante gli interventi è stato chiarito che non solo i Consiglieri sezionali, i Capigruppo, ma anche un semplice Socio, allorché si trovi presente ad una manifestazione alpina, in territorio nazionale o all'estero, non solo può, ma ha il dovere di presentarsi e qualificarsi quale Socio della nostra Sezione e quindi rappresentare ufficialmente la stessa. Nelle nostre strutture siamo tutti uguali, basta non agire male; l'A.N.A. è una grande «Famiglia» che non fa distinzione fra figli e figliastri; siamo tutti Soci.

Alla relazione del Presidente ha fatto seguito quella del Segretario che ha aggiornato il Direttivo sull'esito del tesseramento 1982 che, per la prima volta dopo il terremoto, denuncia un aumento dei Soci iscritti.

La forza della Sezione al 1° gennaio 1982 era di n. 780 Soci e n. 36 simpatizzanti; al 30 aprile risultava di n. 812 Soci e n. 50 simpatizzanti benché, durante il 1981, siano stati cancellati n. 25 nominativi fra deceduti e morosi.

Un plauso ai Capigruppo per la loro fattiva opera di proselitismo.

Nulla è stato deciso per la «Festa della sezione», argomento che verrà discusso in una prossima riunione del Direttivo.

Assemblea ordinaria dei Delegati Nazionali

All'Assemblea dei Delegati Nazionali, tenutasi a Milano il 23 maggio, hanno partecipato i delegati della Sezione: Palese e Moretti, accompagnati dal Consigliere Londero Luciano. Negli interventi che hanno seguito la relazione morale del Presidente Nazionale avv. Trentini entrambi i nostri delegati hanno preso la parola. Approvate le relazioni morale e finanziaria e l'aumento della quota sociale per il 1983 dalle attuali L. 3.000 a L. 4.000 e la quota per i simpatizzanti da L. 5.000 a L. 7.500 si sono svolte le votazioni per la sostituzione dei Consiglieri Nazionali scaduti e non rieleggibili.

Il nostro Col. Cesare Buliani è stato sostituito dal dott. Luigi Grossi, pure lui appartenente alla Sezione di Udine.

Il veglione verde dei gruppi di Venzone, Campolessi ed Artegna

Il 29 maggio i Gruppi di Venzone, Campolessi ed Artegna hanno organizzato un «Veglione Verde» nel Centro Sociale Comunale di Venzone gentilmente concesso (n.r. la Sezione non era stata avvertita).

Simpatica serata di balli e di canti allietata dalla originale offerta di una spaghettata a mezzanotte.

MORALE: più volte è stato ribadito che solo unendo gli sforzi comuni, queste manifestazioni possono riuscire bene annullando preconcetti campanilistici ancora frequenti nelle mentalità paesane.

Un invito ed un augurio affinché tali o simili manifestazioni si abbiano a ripetersi ed estendersi a tutti i Gruppi.

Anagrafe alpina

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capigruppo per rinnovare ai familiari dei Soci deceduti le più sentite condoglianze:

Gruppo di Alesso

Socio DI GIANANTONIO Mario.

Gruppo di Artegna

Socio ISOLA Aldo e MERLINI Giovanni.

Gruppo di Gemona

Socio SERAFINI Valentino, CARGNELUTTI Dante, FORGIARINI Pio e BULFON Egidio.

Gruppo di Ospedaletto


Socio BIANCHI Valentino.

LA PAGINA SOCIALE

(a cura di F. Farina)

Alfredino: un anno dopo

La tragedia del piccolo Alfredo, consumata nel fatale pozzo, ha commosso l'estate scorsa l'Italia e il mondo.

Abbiamo voluto appositamente attendere che fosse sbollita l'ondata di emotività e di recriminazioni più o meno giustificate, ma non possiamo esimerci da alcune considerazioni postume, ragionate e a mente fredda.

Troppi pozzi vengono trivellati abusivamente e costituiscono un pericolo per l'incolumità personale.

Nel caso particolare di Alfredino, a fronte della impudica kermesse televisiva (tra l'altro tecnicamente inadeguata per la mancanza di un elevatore di ripresa dall'alto) e di un certo esibizionismo non sappiamo fin dove involontario, vogliamo rilevare il nobile riserbo del padre e l'esemplare dignità e forza d'animo della madre, che non si sono fatti trascinare emotivamente dalla scomposta e plateale retorica di quel drammatico palcoscenico.

Sulle operazioni di soccorso, non riusciamo ancora a capire come si potesse ignorare la presenza di pietra compatta attorno al cunicolo (bastava assumere informazioni al trivellatore del maledetto pozzo, dimorante nelle adiacenze), per cui lo scavo imponeva subito mezzi meccanici adeguati per lo scavo parallelo, risultato tra l'altro troppo vicino sicché le inevitabili infiltrazioni dell'acqua per raffreddare la trivella hanno provocato lo slittamento del povero Alfredino e ne hanno provocato praticamente la morte.

La prima preoccupazione dei soccorritori doveva essere quella di ancorare il fanciullo nella nicchia dove primieramente era venuto a trovarsi, per evitare successivi scivolamenti. Bastava un disco metallico, come quelli normalmente in uso per gli ski-lift, e una maniglia per aggrapparsi, finché il ragazzo era nel pieno delle sue forze fisiche e mentali. Noi, che eravamo pure inchiodati davanti al televisore, dicevamo in quei primi momenti dei tentativi di salvataggio: «Ecco, ora invieranno la corda metallica ammanigliata con il disco per sedersi. Si può tentare di tirar su Alfredino per lo stesso cunicolo attraverso il quale è caduto...». Chi ha usato una volta lo ski-lift sa che il particolare sedile è sicurissimo. Pare incredibile che non si sia pensato a questo semplice espediente, ma si sia ricorso a una tavoletta angolata (poi incastratasi) soppesa a una corda che si è rotta, ostruendo così la possibile via del ritorno.

Non per facili denigrazioni a posteriori, ma vien da pensare che un bravo sergente degli Alpini si sarebbe comportato con più criterio.

Il soldato italiano

Giova ricordare, per giusta memoria degli onesti e per controbattere certe subdole denigrazioni, alcune citazioni chiaramente non sospette ed inconfutabili sul valore del soldato italiano nell'ultimo conflitto:

– Generale ROMMEL, la volpe del deserto: «Il soldato tedesco ha stupito il mondo. Il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco».

– Generale WANDEL, comandante XXIV corpo corazzato tedesco alle cui dipendenze fu anche la JULIA: «I miei carri armati sono gli Alpini italiani».

– Bollettino di guerra RUSSO dell'8 febbraio 1943: «L'unica armata che può ritenersi imbattuta sul suolo russo è il Corpo d'armata Alpino italiano».

RIFORMA SANITARIA:
SAREMO TUTTI RIFORMATI

Il nuovo Servizio Sanitario Nazionale sembra abbia serie difficoltà a decollare. A parte le prevedibili resistenze di taluni ambienti e categorie (non ci sono riforme indolori), permangono incongruenze di antica data. Posti letto, particolarmente in taluni reparti specialistici, male distribuiti sul territorio nazionale, Unità sanitarie locali che stentano a organizzarsi efficacemente, contraddittorie previsioni della spesa generale e fondi finanziari che non bastano mai. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona nel complesso ingranaggio del mastodontico sistema pubblico così generalizzato e forse non si è tenuto conto delle esperienze transnazionali, dato che da noi si persiste su posizioni da tempo abbandonate in altri paesi proprio per le impraticabilità di certe vie massimaliste.

Accanto a certi esempi poco edificanti che le cronache spesso ci presentano, noi vogliamo denunciare solo alcuni aspetti negativi dei quali l'autorità pubblica sembra preoccuparsi poco. Alludiamo alle onerose spese farmaceutiche (con un ticket di tutto riguardo) alle quali sono continuamente sottoposti certi ammalati cronici a reddito fisso, per i quali si dovrebbero prevedere appropriate agevolazioni. Si pensi anche al costo, in una famiglia di modesti lavoratori, delle onoranze funebri davvero ingenti che dovrebbero considerarsi ormai incluse nel servizio o almeno in un contenuto tariffario.

Infine il gravissimo problema delle terapie e delle protesi dentarie, generalmente non assistite mutualmente, che rincarano ogni giorno. Ed è inutile in questo campo parlare di prevenzione, quando scarseggiano i presidî sanitari e comunque la spesa è particolarmente gravosa.

* * *

PENSIONI

Siamo il paese, tra quelli europei, che vanta il maggior numero di tipi di pensioni: per invalidi di svariate categorie (spesso si tratta di pensioni «assistenziali»), pensioni di stato, pensioni di anzianità, di vecchiaia, sociali... Pensioni a categorie per il passato non adeguatamente contribuenti (commercio, agricoltura, artigianato), per cui la Previdenza si trova indebitata in misura ormai insostenibile. Manca, insomma, un criterio univoco di pensionabilità ed è in forse lo stesso principio di pensione come risparmio forzoso (che dovrebbe comunque sempre accompagnarsi a un collaterale risparmio aggiuntivo volontario e responsabile) in un contesto di retribuzione differita.

In questo concetto la misura della pensione dovrebbe rispondere a criteri di maggiore omogeneità, in quanto i pensionati vengono a trovarsi su un piano di sostanziale parità per esigenze personali, venendo inoltre a mancare l'eventuale requisito di particolare responsabilità a onerosità d'ufficio che durante il servizio attivo può giustificare la differenziazione anche notevole degli emolumenti retributivi.

In nessun altro paese esistono disparità così incongrue, ingiuste e inique in fatto di pensioni, come nel nostro. In taluni stati, invero, la pensione di vecchiaia è pressoché uguale per tutti. Da noi esistono pensioni ultra milionarie (non si creda siano tanto poche) e pensioni del tutto insufficienti. Né si bada alla situazione familiare e alla condizione patrimoniale del pensionato. Ci sono pensionati che hanno ancora carichi familiari, con assegni assolutamente inadeguati. Questo problema riguarda anche i lavoratori in servizio: gli assegni familiari costituiscono a malapena un decimo della retribuzione.

Non ci sembra che i vari proponimenti governativi tengano conto di tutto quanto sopra, per una migliore giustizia sociale e nel rispetto della Costituzione.

Siamo sempre dell'avviso che bisogna dare di più a chi ha di meno; e di meno a chi ha di più.

L'angolo matto

Gli Alpini se la sanno cavare in ogni occasione.

Si racconta che in un aereo stavano volando due alpini e due altre persone. Ad un certo punto il pilota dice che bisogna buttarsi col paracadute perché c'è un grave guasto. Purtroppo però i paracaduti sono solo tre.

Il pilota si lancia col paracadute automatico; uno dei due sconosciuti estrae la pistola, si volta verso gli alpini e ordina: «Mani in alto. Metti il paracadute a questo che è il mio capo e che deve assolutamente salvarsi, perché la sua vita è importante».

Il capo si lancia ed il bandito dice all'alpino: «Adesso mettimi il paracadute e non far storie» e quindi si lancia.

I due alpini restano soli e uno dice: «Senti Toni, io sono scapolo e non ho famiglia. Tu sei sposato e hai dei bambini; è giusto che tu ti salvi; l'ultimo paracadute mettilo tu e arriva a casa sano e salvo».

Al che Toni risponde: «Non ti preoccupare, Giovanni, di paracadute ce ne sono ancora due, perché all'ultimo degli sconosciuti io ho messo il mio zaino...».

Onorio

Te lo dò io il pompiere!!!

Non vorrei essere considerato un miscelatore di cose sacre con cose profane ma lasciatemi dire che, giorni fa, mi son sentito come non mai investito di una vera e propria missione. Alla fine della mia chiamiamola pure « opera missionaria » ero talmente soddisfatto che mi sarei baciato. Ma andiamo per ordine.

Mi trovavo in un paesino che abitualmente frequento per motivi enogastronomici e dove conto numerosi amici, tutti compagni di fantastiche serate a base di canti, fisarmonicate, « salvadi cu le polente », clinto, ricordi di naja (naturalmente alpina).

Nel bar centrale, dopo una quarantina di « mandi, cemût statu, bèvitu un tai? » mi avvicino a un amico che vedevo appartato, un po' immusonito. Solito «bevìn un tai» e naturale richiesta se c'era stato un lutto in famiglia che magari mi era sfuggito nella troppo veloce scorsa che giornalmente dò alla pagina dei morti del nostro « quotidianissimo » locale.

« Piês » è stata la glaciale risposta. « Chel cjastròn di gno fì a l'ûl fa domande di lâ pompîr ».

E nel dirlo accennava a un patetico « sblèc », segno inconfondibile di un molto prossimo superamento del livello di guardia.

Non so. Sarà perché il giorno prima avevo visto su un giornale la foto ricordo di una decina di pompieri « tuttofare meno che pompiere » ritratti sorridenti e soddisfatti davanti alla porta di un municipio sede di imboscamento; sarà perché mi sono inc... a morte nel vederli così soddisfatti per il tanto sospirato congedo dopo una « lunga e dura naja »; sarà perché mi è venuta sù una fotta della madonna al pensiero del mio campo invernale a casera Razzo, del campo lavori ai piedi del Canin, del campo estivo a Pizzo Timau, della caduta nel burrone con fratture multiple; sarà perché, più semplicemente, mi sono ricordato di un americano passito che l'amico ospitava gelosamente in cantina. Fatto sta che lo prendo a braccetto e gli dico, con tono serio e piglio deciso: « Andiamo! Al "cjastròn" ci parlo io ». Ed insieme ci avviamo verso casa sua. Naturalmente, durante il tragitto, non ho mancato di informarmi sulla salute della gentile consorte, della florida figliola e... del passito.

Cigolìo del cancello d'entrata, passi pesanti e sicuri sulla ghiaia del cortile, un educato « permesso, si può? » e siamo in casa, nella parte della casa da poco rimessa a nuovo.

Per fortuna il coscritto è in sede e sta facendosi bello, a torso nudo, « te cusine sporcje ».

Mentre l'amico va a fare il suo dovere in cantina, io affronto il giovanotto.

Prima di tutto soffermo con tenerezza lo sguardo sui nove peli biondi che stava tentando di radere, tutto impegnato, con un rasoio vero, di quelli che tagliano se non lo sai tenere in mano.

Volevo informarlo che, per una barba come la sua, sarebbe bastato strofinarci sopra (e neanche tanto forte) un foglio di scottex casa, ma poi ho riflettuto e mi son detto che uno che vuol fare domanda per andare nei pompieri si merita ben una rasoiata sui brufoli con conseguente spargimento di sangue e serata in discoteca con cerotto in vista.

Ma avevo un compito da assolvere e incomincio a parlare con il ragazzotto il quale prima mi guarda stupito, poi titubante, poi divertito, poi mi chiede se anche suo padre ha bevuto, infine capisce che parlo sul serio.

Ed il bello è che, un po' alla volta, mi son messo sul serio a parlar serio, tanto che non mi sono accorto che la bottiglia, già stappata, mi aspettava sul tavolo del tinello.

Devo avercela messa veramente tutta! Alla fine il ragazzo era convinto. Niente imboscamenti, Una naja, dura probabilmente, ma sotto un cappello alpino. Niente scartoffie. Scarponi pesanti e tanta montagna sotto le suole. Ma alla fine l'orgoglio di poter dire, prima di tutto a sé stessi, « Jò 'o soi Alpin ». E gli ho ben chiarito che non si dice « 'o soi stât » ma « 'o soi ». E che Alpino tutti lo pronunciano con l'iniziale maiuscola.

Alla fine mi ha ringraziato per avergli fatto cambiare idea. Poi se n'è andato in discoteca lasciando me e suo padre ai nostri discorsi da grandi, comodamente seduti davanti a due bicchieri e a qualche stuzzichino a base di sottaceti e formaggio fresco e vecchio.

Anche l'amico mi ha ringraziato. Ho fatto finta di non accorgermi dei suoi occhi un po' umidi.

Quella sera, nella sua cantina, c'è stata una vera e propria disfatta per gli... americani, tanto che il Vietnam, in confronto, sembrava una barzelletta.

E. Driussi

Per non dimenticare

Generale Corpo d'Armata

Costantino Cavarzerani

nato a Caneva di Sacile il 7-5-1869

Aiutante Magg. di Antonio Cantore

1 Medaglia di Bronzo da Tenente
marzo-maggio 1896 Guerra Eritrea

1 Medaglia d'Argento da Capitano
Assaba 23 marzo 1913 Guerra Libia

1 Medaglia d'Argento da Colonnello
Monte Zebio 19 giugno 1917
Guerra 1915-1918

Ordine Militare di Savoia
da Colonnello
Val Raccolana 24-28 ottobre,
1-2 novembre 1917

Nobile Conte di Nevea
aprile 1942

Odine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Comandante tattico della Valle Raccolana le cui posizioni con lena infaticabile e con spiccata intelligenza aveva preparate e difese, attaccato vigorosamente dal nemico, con vera perizia, attività ed energia e valore esemplari, ne infranse gli sforzi per quanto sostenuti da violentissimo fuoco di artiglieria e da gas asfissianti, mantenendo saldamente le posizioni a lui affidate. Ordinatogli il ripiegamento lo eseguì con abilità e fierezza, contrastando il terreno all'invasione e tenendo sempre alto lo spirito delle sue truppe valorose. Al Tagliamento seppe frustrare i tentativi del nemico intesi a forzare il passaggio a Sud di Tolmezzo.

(Val Raccolana, 24-28 ottobre,
1-2 novembre, 1917)

Alcuni anni dopo. S. M. il Re Vittorio Emanuele III che aveva particolarmente apprezzato ed ammirato sul posto il Colonnello Cavarzerani per la strenua difesa da lui opposta al nemico nella regione di Sella Nevea, lo creò Conte, con il predicato di Nevea, autorizzando la trasmissibilità del titolo e del medesimo predicato ai discendenti maschi in ordine di primogenitura».

«...Vinta la guerra, Egli ha preso d'assalto il dopo-guerra, ed i Suoi Alpini, specie per merito Suo, hanno subito ritrovata la loro anima.

Erano i tempi in cui per viltà di governanti si faceva scempio della nostra grande Vittoria, si schermivano i caduti, i mutilati e si amnistiavano i disertori.

Tutto pareva andare in sfacelo...; Cavarzerani, fermo al Suo posto di comando, rincora gli animi, si aderge a vindice dei sacrifici e degli eroismi dei Suoi Alpini, reagendo strenuamente alla bufera che voleva avvilire e disperdere quelle forze morali dei combattenti che stavano per rientrare nella vita civile.

Moltiplica la Sua attività, fa risuonare la Sua parola ammonitrice, calda, affettuosa, sincera ed avvincente, riscuotendo col fascino della Sua bontà, l'amore e la venerazione di tutti i dipendenti...

Prestava allora servizio all'8° Alpini, quale Sottotenente di Complemento, il giovane Italo Balbo che, coi suoi patriottici appelli infiammò gli animi.

Col consenso, l'approvazione e la moderazione voluta del suo Colonnello, pubblica i primi numeri del giornale 'L'Alpino'.

Sono le prime voci di riscossa tra gli Alpini, la prima valorizzazione della Vittoria; la prima reazione dei combattenti all'anarchia che minaccia di travolgere nel fango la Patria...

Ma 'L'Alpino' deve cessare le sue pubblicazioni ad Udine, trasporta la sua sede a Milano, quindi si afferma e si propaga sempre più.

Qui sorge l'A.N.A.; la nostra associazione che fin dai tempi infausti del peggior accasciamento dello spirito pubblico, seppe sventolare impavida lo stendardo della Vittoria.

Cavarzerani ne fu il padre spirituale, cooperando con ogni mezzo per mantenere ardente e viva la fiamma dell'amor patrio, e solidali i vincoli di affetto tra i suoi Alpini d'ogni grado e condizione...».

Gen. Brig. Arnaldo Bianco

* * *

Dal discorso ai suoi Soldati del 13 marzo 1917

«Fortunati noi che abbiamo una Patria. Ricordatevi però che la Patria non è cosa astratta, né cosa immaginaria, né tanto meno parola vana.

La Patria è una realtà, vera realtà come la presenza di ciascuno di noi, come sono una realtà i vostri cari, le vostre case, i vostri campi e i vostri paesi. La Patria nostra si chiama ITALIA.

Impugnando le armi per ESSA, difendete voi stessi, i vostri cari, le vostre case, i vostri campi, i vostri paesi.

'Chi non sa portar armi, porti catene e stia zitto' diceva Massimo d'Azeglio.

Chi di voi vuol portar catene?

Nessuno, certo. Impugnate le armi allora, poiché senza le armi l'ITALIA ritornerebbe schiava e nel nulla».

Col. Costantino Cavarzerani

Commilitone chiama...

Il sig. Celestino Sacchetti di Baricella (BO), Via Roma 217, desidera aver notizie di due alpini friulani, i cugini Dino e Gino Sist, conosciuti durante la prigionia in Germania (sa che erano della provincia di Udine ma non ricorda esattamente la località). Gradirebbe tanto sapere se hanno avuto anche loro la fortuna di ritornare casa e, in tal caso, desidererebbe entrare in contatto con loro.

Angelo Job, emigrato in Australia in 21 Blameu St. Noble Park (Vic) 3174, ha scritto al commilitone Luciano Morandini, residente a Udine in Viale Venezia 342, Socio del Gruppo di Tricesimo, perché chiami a raccolta i superstiti di «Quota Cividale» (fronte Russo) della 20ª Compagnia del Battaglione Cividale, in occasione del raduno per il 40° anniversario della partenza per il fronte russo che si terrà a San Giovanni al Natisone il 4-5-settembre p.v.

Presidente
Ottorino Masarotti

Direttore responsabile
Franco Farina

Segretario di redazione
Mario Caliz

Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Failutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

« ALPIN JÒ MAME »
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A
Periodico gratuito ai Soci - Sped. in abb. post. Gr. IV/70% ANNO XV - N. 2 - GIUGNO 1982